



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Và' e anche tu fa' così

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario XXII-XXXIV
(Anno A)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Va' e anche
tu fa' così

Lc 10,37

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
XXII - XXXIV (Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**.

I testi delle riflessioni sono stati preparati da **don Pietro Pizzuto**, padre spirituale del Seminario Vescovile di Patti (Me).

Foto di copertina di **Claudio Masetta Milone**, capo Scout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2014 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Santo Padre Francesco ANGELUS

Castel Gandolfo, Domenica, 14 luglio 2013

*S*ì, buon samaritano. Chi era quest'uomo? Era uno qualunque, che scendeva da Gerusalemme verso Gerico sulla strada che attraversa il deserto della Giudea. Da poco, su quella strada, un uomo era stato assalito dai briganti, derubato, percosso e abbandonato mezzo morto. Prima del samaritano passano un sacerdote e un levita, cioè due persone addette al culto nel Tempio del Signore. Vedono quel poveretto, ma passano oltre senza fermarsi. Invece il samaritano, quando vide quell'uomo, «ne ebbe compassione» (Lc 10,33) dice il Vangelo. Si avvicinò, gli fasciò le ferite, versandovi sopra un po' di olio e di vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e pagò l'alloggio per lui... Insomma, si prese cura di lui: è l'esempio dell'amore per il prossimo.

Ma perché Gesù sceglie un samaritano come protagonista della parabola? Perché i samaritani erano disprezzati dai Giudei, a causa di diverse tradizioni religiose; eppure Gesù fa vedere che il cuore di quel

samaritano è buono e generoso e che - a differenza del sacerdote e del levita - lui mette in pratica la volontà di Dio, che vuole la misericordia più che i sacrifici (cfr Mc 12,33). Dio sempre vuole la misericordia e non la condanna verso tutti. Vuole la misericordia del cuore, perché Lui è misericordioso e sa capire bene le nostre miserie, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati. Dà a tutti noi questo cuore misericordioso! Il Samaritano fa proprio questo: imita proprio la misericordia di Dio, la misericordia verso chi ha bisogno.

Francesco

TEMPO ORDINARIO

Settimane XXII - XXXIV

XXII Settimana del Tempo Ordinario



Domenica 31 agosto 2014*San Domenico del Val, chierichetto, martire***Liturgia della Parola**

Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

... È MEDITATA

Per la prima volta Gesù annuncia ai suoi discepoli la passione che lo attende. Lo farà ancora altre due volte. Per Lui la Croce non è una fatalità, ma una consapevole offerta. La reazione di san Pietro sembra umanissima: non augura il dolore, ma la felicità! Gesù propone invece una diversa visione della vita: ciò che conta è la donazione e chi si riserva per sé la vita finisce col

perderla. Solo chi dona la vita la possederà per sempre. Gesù insegna che ogni vero amore è anche un morire. Egli ci invita al rinnegamento dell'«io». Questo è il suo modo di vivere, perché Egli si è svuotato di sé per fare posto al Padre e alla sua volontà. Secondo l'*Imitazione di Cristo* sono due i frutti del rinnegamento di sé: la libertà e la gioia. La libertà, perché solo chi è libero anche dal proprio «io» è veramente libero. La gioia, perché chi è dimentico di sé vive sereno e mai si urta; nessuna offesa lo intristisce. A questi due frutti possiamo aggiungerne un terzo: la compagnia, perché ciò che isola dagli altri è l'amor proprio; l'uomo umile e generoso suscita compagnia.

«Provocazione»

Libertà, gioia e compagnia: in base a queste tre dimensioni di vita posso valutare il peso del mio amor proprio.

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Padre, il tuo Figlio mi ha insegnato che più mi cerco più mi perdo. Allora, dammi la grazia di dimenticarmi. Amen

SETTEMBRE

Lunedì 1 settembre 2014*San Cono, anacoreta*

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Liturgia della Parola

I Cor 2,1-5; Sal 118; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!...». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accettato nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una

vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

... È MEDITATA

Gesù è il centro della storia, l'adempimento del disegno divino realizzato lungo i secoli. Coloro che avevano seguito passo dopo passo le tappe della graduale manifestazione divina lungo la storia avrebbero dovuto possedere la capacità di riconoscerlo. Invece, sono proprio essi a non riconoscerlo. Infatti, può nascere un pericolo dal vivere inseriti in un ambiente avvezzo al parlare su Dio: Dio diventa un'abitudine e non colpisce più. Se non si coltiva uno stile di preghiera e non si continua a nutrire la vita cristiana con la meditazione, le quotidiane attività spirituali diventano sterili. Appuntamenti senz'anima. Può capitare che quanti, al contrario, partono da una situazione di lontananza dalla vita della fede finiscano col percepire meglio che Gesù è un dono immeritato, una Grazia.

«Provocazione»

Ho fatto l'abitudine a Dio? Quale cura riservo alla mia preghiera quotidiana?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, rendimi sempre più capace di stupore per poter evitare il rischio di "abituarmi" a Te e al tuo santo Vangelo. Tu sei troppo grande per non sorprendermi sempre. Amen.

**Martedì 2 settembre 2014**

San Prospero di Tarragona, vescovo

Liturgia della Parola

I Cor 2, 10b-16; Sal 144; Lc 4, 31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

... È MEDITATA

Il divino Maestro non è venuto tra gli uomini per dire la sua opinione, una opinione tra le tante. Egli insegna con autorità, e ciò colpisce quanti lo ascoltano.

Gli uomini hanno bisogno di una parola di autorità (e dirla oggi è compito della Chiesa) per non perdersi tra i tanti pensieri del mondo. Non c'è vera educazione se manca l'autorità. La vittoria di Gesù su Satana, l'Avversario, dimostra l'efficacia della sua autorevole parola. Anche la chiamata divina viene dalla stessa autorevole voce; la chiamata non è un suggerimento di Gesù per la nostra vita; il chiamato non può scegliere altrimenti. Lasciamoci afferrare dalla parola che Gesù ha riservato per ognuno di noi.

«Provocazione»

Chi è il maestro autorevole della mia vita? Da chi dipende la mia visione della vita?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, comanda pure: io tuo servo voglio ascoltarti e seguire le tue parole. Le tue parole sono le più belle e le più autorevoli. Che cosa stupenda obbedire alla bellezza! Amen.



Mercoledì 3 settembre 2014

San Gregorio Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

I Cor 3,1-9; Sal 32; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

... È MEDITATA

Gesù opera prodigi (guarisce gli ammalati, vince il Demonio) e annunzia la venuta del regno divino. Egli così si presenta come l'Atteso di tutti i tempi, Colui che avvera le promesse di liberazione fatte precedentemente da Dio. Con le sue divine opere viene in aiuto alla misera condizione umana tanto che gli uomini, sentendosi compresi e liberati da ciò che li opprimeva, lo cercano e vogliono trattenerlo con loro. Gesù li ha attirati a Sé. Egli ha voluto così che il riconoscimento della sua Maestà passasse attraverso la consolazione che gli uomini provano nel frequentarlo.

«Provocazione»

Mi sento consolato quanto cerco Gesù?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, voglio trattenermi con Te. Tu mi consoli e mi colpisci. La tua parola mi ferisce e al tempo stesso mi appaga. Amen.



Giovedì 4 settembre 2014

Santa Rosalia, vergine

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Cor 3,18-23; Sal 23; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

... È MEDITATA

Nonostante l'intenzione espressa da Gesù vada contro l'evidente ordine delle realtà naturali, Pietro accoglie con disponibilità la richiesta del Maestro (segno questo che Gesù esercitava già un influsso su di lui). La disponibilità manifestata da Pietro viene richiesta dal Signore perché l'affermazione della sua potenza, che sovverte le stesse leggi del cosmo, possa essere recepita e non finisca per cadere nel vuoto. Nello stesso modo, la chiamata che il Maestro rivolge a Pietro segue la confessione di indegnità di quest'ultimo: essendo infatti la chiamata un dono della Grazia solo chi avverte la propria inconsistenza riesce a percepirla. Quale ragione umana può mai giustificare l'abbandono di tutto ciò che si è acquistato con il duro lavoro ed è espressione dell'applicazione della nostra vita? Nessuna, solo la voce rassicurante del Signore.

«Provocazione»

La presa di coscienza della propria indegnità è uno dei primi passi per avvicinarsi al Signore. Che posto occupa l'esame di coscienza e la richiesta di perdono a Dio nella mia preghiera quotidiana?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, donami di cogliere i segni della tua presenza, perché possa gettarmi anch'io alle tue ginocchia, riconoscere tutta la mia povertà e chiederti di poterti seguire con la stessa disponibilità di Pietro. Amen.



Venerdì 5 settembre 2014

Beata Madre Teresa di Calcutta, religiosa

Liturgia della Parola

I Cor 4,1-5; Sal 36; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghie-

re, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

... È MEDITATA

Festa o penitenza, digiuno o banchetto, tutto deve essere orientato al Signore. Ogni realtà da Lui prende valore e tutto senza di Lui perde valore. Possiamo organizzare meravigliosi banchetti oppure dedicarci ai più grandi supplizi: senza di Lui tutto è vano. Gesù rivendica il primato che gli spetta poiché ogni cosa in origine è stata creata per mezzo suo e alla fine sarà ricapitolata in Lui. I tentativi di adattare il Signore ai nostri punti di vista (come se potesse esistere un ordine al di fuori di Lui!) finiscono nella goffaggine. Il chiamato sa bene che solo Gesù è il riferimento essenziale della sua vita e che solo Lui dà valore alle sue gioie e ai suoi dolori.

«Provocazione»

Mi capita di dare importanza eccessiva ai miei stessi atti religiosi? Riesco a capire che anche dietro ad azioni virtuose (come le penitenze) si può nascondere l'orgoglio nella propria capacità?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu mi chiami a morire in tutto per essere tuo. Mi chiami a morire pure nella considerazione delle mie virtù. Non permettere che dietro alle mie belle azioni si nasconda la ricerca di me stesso. Amen.

**Sabato 6 settembre 2014***San Zosimo, vescovo***Liturgia della Parola**

I Cor 4,6b-15; Sal 144; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

... È MEDITATA

La risposta di Gesù ai farisei suggerisce che nella vita abbiamo bisogno di un criterio di discernimento. Una realtà è buona o cattiva in base ad un principio oggettivo. E il principio è Gesù stesso che è Signore anche del sabato. È Lui il criterio per stabilire ciò che bisogna seguire o no. Ognuno di noi sente, o dovrebbe sentire, la necessità di un punto di riferimento, di un criterio di azione che lo illumini su ciò che sia bene fare. Ognuno, oggi, si chieda se è Gesù il criterio di discernimento essenziale nei propri quotidiani giudizi e nelle scelte. Su cosa misuriamo il valore delle nostre attività? Quale fine ci prefiggiamo mettendo in pratica le nostre decisioni? Avere come punto di riferimento Gesù porta alla nostra vita grandissimi benefici; ne sottolineo qualcuno. 1) Gesù dà senso a quello che facciamo; la vita di ciascuno non è un coacervo di attività disordinate. Avere Cristo come punto di riferimento significa non sentirsi dispersi dietro alle cose. Gesù è il punto unitario di raccolta delle nostre scelte. 2) Gesù ci permette di non cadere nella tristezza che dovrebbe prenderci se consideriamo il nostro passato. Quante cose ho fatto e che cosa ho concluso? Niente di ciò che abbiamo fatto uniti a Lui va perduto; senza Lui immense fatiche cadono nel vuoto. 3) Avere Cristo come punto di riferimento significa essere libero. La vita si costruisce non intorno ad una regola o ad un interesse, ma intorno ad Uno che ci dimostra il suo amore: il criterio della mia vita è una persona che mi ama!

«Provocazione»

Sentirsi dispersi dietro le cose da fare; la tristezza che prende per le fatiche che cadono nel vuoto; la vita regolata su una regola senz'anima: sono cose che mi riguardano?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

O Padre, Tu mi hai dato Gesù come criterio di vita. Tu mi hai dato da seguire Uno che mi ama! Quanto bene mi hai voluto anche Tu! Che regalo che mi hai fatto! Ti ringrazio. Amen

XXIII Settimana del Tempo Ordinario

DOVE SONO
DUE O TRE
RIUNITI NEL
MIO NOME,
LÌ SONO IO
IN MEZZO
A LORO



Domenica 7 settembre 2014

Sant' Albino di Chalons, vescovo

Liturgia della Parola

Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

... È MEDITATA

Non è bene lasciare sbagliare gli altri. Lasciare correre può essere indizio che la vita del tuo fratello ti è indifferente. La correzione fraterna, però, richiede in chi la fa delle grandi qualità. Innanzitutto la fermezza va unita alla comprensione. E in essa mai deve esserci lo spazio per l'odio, la rabbia, la vendetta, la presunzione di essere nel giusto e una certa superiorità. La correzione fraterna va fatta con carità e la carità non fa mai male al prossimo. Alcuni in particolare hanno la responsabilità della correzione fraterna in quanto rivestono ruoli di guida. Gesù, poi, aggiunge che è possibile il perdono di Dio per i nostri peccati. E il potere di perdonare

i peccati Egli l'ha dato ai ministri che lo rappresentano. La sera di Pasqua Gesù ai discepoli fa due doni: lo Spirito Santo e il potere di legare e sciogliere i peccati. I ministri vengono costituiti anche come giudici: essi hanno il potere di perdonare o no. È un potere impressionante e per questo Gesù dà loro lo Spirito Santo. Come si può penetrare nel destino degli uomini in maniera così inaudita senza il soccorso di Dio?! Il penitente deve rimettersi al confessore con la stessa apertura con la quale il Figlio si rimette al Padre. Il Figlio, infatti, non trattiene nulla per sé e dal Padre aspetta ogni bene. Quello di giudicare e perdonare è un potere impressionante ma comprensibile: ogni educazione richiede una genuina autorità che, nel caso della confessione, per amore può persuadersi di non sciogliere sul momento in modo da far arrivare il penitente ad una vera confessione, ad un sentito pentimento, ad un sincero proposito di evitare il male in futuro.

«Provocazione»

La mia confessione è piena, sincera? Mi presento al confessore con umiltà, cosciente che il perdono è un dono di Dio? Mi esamino attentamente oppure raccolgo alla rinfusa un paio di cose da dire?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Spirito Santo opera in me ed illuminami; Tu sei la causa dell'assoluzione; disponimi già da prima perché, nel momento in cui io vengo assolto, Tu entri in me e possa trovare corrispondenza. Amen

**Lunedì 8 settembre 2014**

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Liturgia della Parola

Mic 5,1-4; opp. Rm 8,28-30 - Salmo 86 – Mt 1,1-16.18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele ge-

nerò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

... È MEDITATA

Dio stabilì che il suo Unigenito Figlio venisse nel mondo. Per realizzare il suo disegno scelse un uomo, Abramo, e guidò la storia di un popolo, Israele, che nacque da Abramo. Dio si interessò di questo popolo e della sua vicenda nel tempo perché doveva preparare la venuta del suo Figlio. Maria, figlia di Israele, fu la prescelta per dare la natura umana al Figlio di Dio. Le generazioni che si susseguono nella genealogia ad un certo punto, al punto culminante, si arrestano: Gesù non viene da Giuseppe; Gesù nasce da Maria senza il concorso di tutte le generazioni che lo hanno preceduto; Gesù viene dalla libertà di Dio; Gesù segna un nuo-

vo inizio che non può essere dedotto pienamente da ciò che lo ha preceduto. Quando nasce la Vergine Santa gli Angeli gioiscono perché vedono allestita una degna dimora per accogliere il Re dell'universo. Maria che nasce è lo spuntare dell'aurora che annuncia il Sole ormai vicino. Nasce Maria, la dimora pensata e preparata lungo i secoli, l'attesa della storia arriva al compimento: il Verbo si incarna. Il chiamato, che deve accogliere il suo Signore, non può che prendersela come Madre.

«Provocazione»

Maria mi suggerisce che Gesù viene da Dio. Più prego Maria, più Ella mi rimanda alla eccezionalità del suo Figlio. Che posto occupa la preghiera a Maria nella mia giornata?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, il ricordo della Natività della Madre tua accresce in me la filiale devozione a Lei. La riconosco, con animo grato, impareggiabile modello di totale obbedienza a Dio e premurosa madre, sempre attenta alle reali necessità di quanti, con fiducia, ricorrono a Lei. Amen.



Martedì 9 settembre 2014

San Sergio, papa

Liturgia della Parola

I Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

... È MEDITATA

Tra la folla dei discepoli Gesù, con sovrana libertà, predilige dodici uomini. La chiamata ad una speciale missione è infatti una scelta di predilezione. Come Dio ha prediletto le dodici tribù di Israele tra tutti i popoli del pianeta per realizzare la storia santa, così il Divino Maestro predilige dodici discepoli (le nuove dodici tribù) per realizzare la nuova storia santa. Anzi Gesù si spinge oltre e prediligendo un discepolo tra tutti, "quello che Gesù amava", manifesta che la predilezione è un sentimento del suo cuore. La predilezione non è esclusione degli altri; prediligendo Gesù

sceglie gli uomini che devono operare per il bene di tutti. La Chiesa si pone nella stessa logica del Verbo; Ella nella sua preghiera liturgica riconosce che ancora il Signore sceglie i sacri ministri “con affetto di predilezione” (cf. Prefazio S. Messa del Crisma). Il chiamato deve sentirsi prediletto e parimenti deve avvertire che il suo sentimento non è arrogante; egli è stato scelto non in base ai suoi meriti ma per Grazia; e la Grazia toglie ogni arroganza. Egli è stato scelto per mettersi al servizio; gli sarà chiesto di più.

«Provocazione»

Gesù ti affida un preciso compito nel suo disegno sul mondo. Hai capito quale? Finora lo hai realizzato? Cosa devo migliorare?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu non ti stanchi mai di chiamare; ti prego sinceramente per le vocazioni di speciale consacrazione. Dona santi sacerdoti alla tua Chiesa. Amen



Mercoledì 10 settembre 2014

San Vittore di Calcedonia, martire

Liturgia della Parola

I Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

... È MEDITATA

I destinatari del nuovo ordine di valori sono i discepoli di Gesù. Il nuovo ordine stabilito da Gesù, nuovo Mosè e nuovo legislatore, si oppone alle logiche del mondo. Quanto più il discepolo seguirà la via indicata dal Signore tanto più egli verrà perseguitato dal mondo che lo percepisce e lo rifiuta come una presenza "straniera". Questo è il mistero dei profeti, perseguitati perché con la loro predicazione denunciavano le abitudini contratte dal popolo di Dio nella storia. Questo è l'attuale mistero della Chiesa, vilipesa per-

ché presenza “straniera” nel mondo delle ideologie umane. I discepoli del Signore non devono cercare i riconoscimenti degli uomini: “preoccupatevi quando diranno bene di voi”! Se il mondo infatti dice bene dei discepoli del Signore potrà anche significare che essi sono diventati sale scipito. La sequela del Signore che scaturisce dalla sua chiamata rimane una scelta “straniera”.

«Provocazione»

Nell'ambiente dove vivi ti senti sempre “di casa”, o sei ritenuto talvolta uno “straniero” per la tua testimonianza di fede?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, il numero di quelli che piangono o che hanno fame cresce sempre di più. Accendi nella loro desolazione una scintilla della tua gioia e insegnami ad andare in loro aiuto e a mettermi dalla loro parte, sorretto dalla tua Grazia e illuminato dal tuo esempio. Amen.



Giovedì 11 settembre 2014

San Martiniano, martire

Liturgia della Parola

I Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

... È MEDITATA

Fare del bene a chi fa del male! Quale cuore umano non si ribellerebbe? Eppure Gesù chiede proprio questo ai suoi discepoli in modo che gli uomini vengano colpiti da questa “strana” testimonianza e si chiedano: da dove viene questo modo di agire? Il Signore invita i suoi discepoli a non fermarsi alle forme di umana cortesia: essi devono predicare Cristo e non le buone abitudini umane. I discepoli saranno ricompensati, ma solo alla fine e in maniera definitiva, dal giusto Giudice. Il cristiano infatti non opera il bene né per ricevere le considerazioni degli uomini né per un puro amore: egli ha un fine preciso, ottenere il Paradiso.

«ProVocazione»

Ricambio al male con il bene?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad amare quelli che non mi amano, a fare del bene a chi non mi dirà mai grazie, ad essere misericordioso come Tu sai esserlo. Amen.



Venerdì 12 settembre 2014

Santissimo Nome di Maria

Liturgia della Parola

I Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

... È MEDITATA

Occorre guardare ai propri peccati. Ognuno ha già molto da farsi perdonare. È utile fare un esame di coscienza senza guardare ai difetti degli altri. Ognuno è già molto distante da Dio e dalla sua volontà. L'esame di coscienza si fa misurandosi dal punto di vista del Signore e non dal punto di vista della comune appartenenza alla condizione umana di peccato. Ci si esamina alla luce della relazione che Gesù tiene con il Padre (tutta la sua esistenza è un servizio al Padre) e alla luce della sua relazione con il prossimo (di fronte al suo amore quanto il nostro appare segnato da avarizia, egoismo e debolezza!). Se vogliamo essere fruttuosi dobbiamo essere inesorabili ... con noi stessi e non con gli altri. Nei nostri personali riguardi non possiamo limitarci a esaminarci su principi umani di manica larga

(«tutti fanno così!»); bisogna esaminarsi nell'amore che non si accontenta di mezze misure. Il peccato prima di essere un'imperfezione umana è un "no" detto a Dio; è l'esatto contrario di ciò che ha fatto Gesù che è stato un "sì" al Padre. La nostra misura nell'esaminarci non è il peccato degli altri, ma la perfetta vicinanza di Gesù al Padre. Solo alla luce dell'amore si capisce la consistenza del peccato. Lasciamo stare le pagliuzze degli altri; inevitabilmente in ognuno di noi c'è una trave. I peccati degli altri ci "interessano" solo nella misura in cui ne sentiamo il peso su di noi, nella misura in cui li facciamo nostri e quando ci confessiamo sentiamo di appartenere ad un'umanità peccatrice.

«Provocazione»

Il mio esame di coscienza lo faccio alla luce della relazione di Gesù con il Padre e con il prossimo? Mi sento giustificato dal fatto che gli altri fanno il male?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Padre, desidero fare la verità in me stesso: per questo aiutami a misurarmi su Gesù. Lo so che mai lo raggiungerò; ne sento la distanza. Ma in questa tensione è il mio cammino di santità. Amen

Sabato 13 settembre 2014

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: « Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

... È MEDITATA

Gesù ci insegna a fare la volontà di Dio. Questo è un insegnamento che ci tocca, per il quale ogni giorno preghiamo nel Pater e che ci accompagna anche nei momenti dubbiosi quando, smarriti, ci chiediamo quale sia la sua volontà. Gesù ci insegna che fare la volontà di Dio non equivale a dire "Signore, Signore", cioè parole vuote e senza vita. Ma attenzio-

ne: non equivale nemmeno al semplice agire, all'impegno senza adesione sincera perché dietro l'impegno uno può nascondere anche la ricerca di sé. Per chiarire in cosa consista fare la volontà di Dio, Gesù ricorre all'immagine della casa. Fa la volontà divina chi la costruisce sulla roccia. Per i popoli dell'antico oriente la roccia rappresenta un elemento fondamentale; abitatori di deserti sempre cangianti a causa degli agenti atmosferici, la roccia rappresenta per essi un punto di riferimento, una certezza tra la mutevolezza di ogni cosa. Per questo la Bibbia dice che Dio è la roccia. Per il Nuovo Testamento la roccia è Gesù: è Lui la pietra scartata che diventa punto di riferimento e sostegno di tutta la casa. Cristo è la certezza: fuori di Lui tutto è mutevole e cangiante. Una cosa così importante come la vita di un uomo non si può edificare su ciò che è inconsistente. Tutti capiamo bene che abbiamo bisogno di un fondamento, un terreno su cui stare saldi, perché nessuno può autofondare la sua vita. Fare la volontà di Dio è prendersi Gesù come roccia della propria vita: e questo ritorna tutto a nostro vantaggio. Gesù è quella realtà più grande del nostro "io" al quale aggrapparci. Se vogliamo costruire qualcosa di durevole con la nostra vita abbiamo bisogno di fare la scelta coraggiosa di edificare su di Lui. Non è possibile che una cosa straordinaria come la vita finisca nel nulla della sabbia! È possibile che una cosa così bella come la mia vita non finisca: grazie a Lui.

«Provocazione»

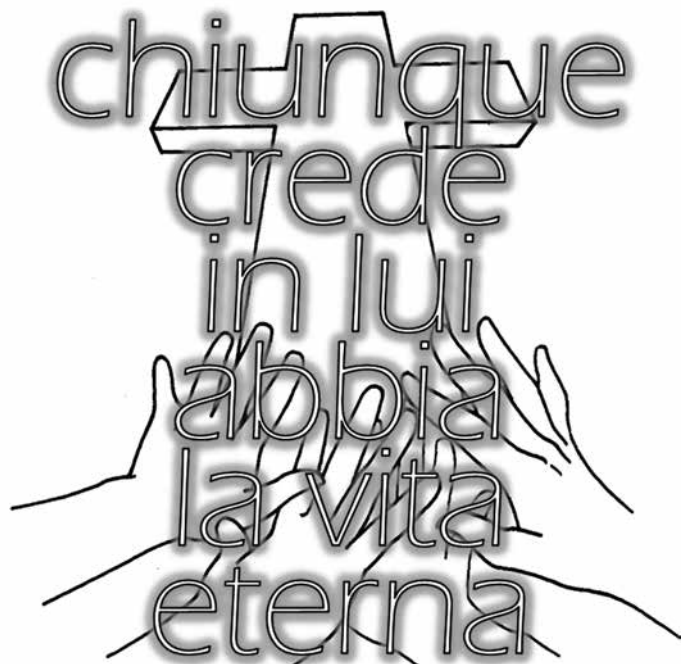
Qual è il fondamento della mia vita, quella realtà sulla quale mi baso?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

O Padre dammi di edificare su Cristo, altrimenti, alla fine raccolgo nulla. Grazie che mi hai dato Gesù e così permetti alla mia vita di avere un senso. Amen

XXIV Settimana del Tempo Ordinario



Domenica 14 settembre 2014

ESALTAZIONE DELLA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

... È MEDITATA

Davvero incomprensibile è l'agire di Dio! Il Re di tutti i secoli e di tutto il cosmo, Colui che stava nella Trinità Santissima e lì aveva il suo trono di gloria, venuto nel mondo si umilia fino a rivestire la carne di un condannato appeso ad un patibolo. O insondabile ricchezza dell'amore di Dio, quanto sono imperscrutabili i tuoi pensieri e inaccessibili le tue vie! Con quello strumento il Signore opera la salvezza di tutto l'universo. Per quello strumento la Grazia ci viene elargita e noi da peccatori siamo resi giusti. Da quello strumento le potenze del male vengono confuse. Quello strumento di infamia è divenuto il nostro unico decoro: "Di null'altro mai ci glorieremo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore". Il Sacrificio della Messa è la ripresentazione attuale ed efficace di quell'evento unico che continua a salvare

gli uomini. Se il sacrificio di Gesù è l'atto di amore più grande, allora esso deve sempre permanere nella storia dell'uomo, deve essere sempre raggiungibile. Il chiamato consideri che egli è costituito innanzitutto per celebrare i Divini Misteri: "Tu scegli e costituischi i dispensatori dei santi misteri perché in ogni parte della terra sia offerto il sacrificio perfetto" (prefazio S. Messa dell'Ordine Sacro).

«Provocazione»

L'aspetto sacrificale della Messa, che è il principale, è presente nella mia partecipazione? Ho ridotto la Messa ad un incontro per stare insieme?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, con la tua santa croce hai redento il mondo. Infatti, donde è sorta la morte di là è risorta la vita e chi dall'albero ha tratto vittoria, dall'albero è stato sconfitto. Amen.



Lunedì 15 settembre 2014

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

... È MEDITATA

Con la sua morte in croce Gesù rivela tutto il suo amore per gli uomini. La croce è la manifestazione somma dell'amore del Figlio di Dio: siamo al culmine del disegno divino. Ma chi poteva essere presente sotto la croce se non quelle creature che essendo state amate da Gesù con un amore speciale erano le sole che avrebbero potuto capire la dedizione totale del Signore Crocifisso! L'Addolorata innanzitutto e, accanto a lei, Giovanni prediletto assistono a questa suprema rivelazione perché preparati dall'amore di Gesù. L'Addolorata e con lei Giovanni sono le creature capaci di cogliere il mistero che in quel momento si svela totalmente poiché loro hanno precedentemente percepito la Grazia del Signore. La croce non è stata innalzata invano: la primitiva Chiesa, lì raffigurata dal vincolo materno e filiale dell'Addolorata e di Giovanni, è lì presente a riceverne tutte le Grazie per effonderle in seguito sui suoi figli. Il chiamato può seguire totalmente il Signore solo se Egli gli ha usato prima la Grazia del suo amore.

«Provocazione»

L'amore si capisce solo con l'amore. Dio si capisce solo a partire da Dio. Niente di ciò che è umano può costituire la chiave di lettura dell'amore crocifisso. Maria mi insegna che bisogna essere disposti nell'amore per capire l'amore.

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, dall'alto della Croce hai affidato a noi come Madre dolcissima la beata Vergine Maria; aiutami, per sua intercessione, a completare in me, per il bene della santa Chiesa, ciò che manca alla tua passione. Amen.



Martedì 16 settembre 2014

Santi Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri

Liturgia della Parola

I Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

... È MEDITATA

Davvero potente è la parola del Signore tanto da far risorgere i morti! Questa volta Gesù non viene informato o sollecitato ad intervenire come nel caso del centurione che gli mandò due ambascierie! Gesù vede una situazione tragica: è morto il figlio unico di una madre vedova! Il suo Sacratissimo Cuore, quello stesso trafitto sulla croce, quel cuore mite e umile, sente compassione dell'umana miseria. Non allontaniamo da noi il suo sguardo divino coprendo le nostre miserie con i veli di un'ostentata e vuota sicurezza. Preferiamo all'orgoglio l'umile riconoscenza della nostra condizione. Ricordiamo che Egli è venuto come Divino Medico per i malati. Presentiamoci al Signore così per come siamo e attendiamo da Lui quelle consolanti parole: "Non piangere".

«Provocazione»

Ho paura di manifestare a Gesù la mia miseria?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, consola quelli che piangono, conforta chi è stato colpito dalla perdita di una persona cara e ravviva in me la fede nella tua definitiva vittoria sulla morte. Amen.

**Mercoledì 17 settembre 2014**

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 12,31 – 13,13; Sal 32; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di pecca-

tori!». Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

... È MEDITATA

Dio per farsi conoscere dagli uomini ha usato “condiscendenza” (*Dei Verbum* 13); Egli si è manifestato in vari modi per condurre l'uomo a Sé. Dio è stato veramente buono con noi e ci ha riservato delicate attenzioni; ha inviato Giovanni il Precursore per prepararci alla Pienezza, a Cristo, fonte di ogni bene. Troppo splendente infatti sarebbe stato il volto di Cristo per gli occhi umani: occorreva qualcuno che abituisse gli uomini a poco a poco allo sfolgorio della Luce delle genti. Ma se l'uomo ha il cuore indurito non percepisce nulla di tutto questo. Se si ostina nelle sue “leggi” e nei suoi pensieri non coglie le attenzioni che Dio gli ha riservato; anzi le stravolge. Il cuore docile, il cuore che attende la gioia da un dono del Signore, il cuore che non è orgoglioso dei propri pensieri, questo cuore, al contrario, accoglie gli inviti di Dio, riesce a passare dal Precursore alla Pienezza. Solo chi ha il cuore docile può percepire la divina chiamata perché la vocazione viene da Dio e non dai nostri sentimenti, né dai bisogni della storia.

«Provocazione»

Qual è la docilità del mio cuore?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami ad accogliere i "profeti" che continui a inviare nel mondo. E dammi la grazia di saperti riconoscere sempre come l'unico Signore della mia vita. Amen.



Giovedì 18 settembre 2014

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la

donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

... È MEDITATA

L'amore della peccatrice assolta dai suoi peccati si manifesta in squisite attenzioni verso il Signore. Ella, infatti, sente che Gesù è il suo Salvatore, sente che deve tutto a Lui. Non le resta che inginocchiarsi davanti alla sua Maestà e riservargli le cose più preziose che possiede, segni questi della sua dedizione e della sublime dignità dell'Amato Signore. Chi al contrario si ritiene giusto e anzi crede di fare dei favori a Gesù con i suoi servigi, non avverte la presenza della sua Maestà e non gli riserva di conseguenza le dovute attenzioni; superficialità e noncuranza caratterizzano i suoi gesti verso il Signore. La noncuranza e la superficialità che riserviamo alla presenza sacramentale di Gesù durante la Santa Messa manifestano il poco amore verso di Lui e causano la sciattezza e l'infingardo essenzialismo col quale capita che lo accogliamo sull'altare. Anche la bellezza delle chiese, dei sacri paramenti, dei calici, dei canti ... manifestano un'anima amante del Signore, un'anima che gli sa riservare attenzioni. All'Amato non possono essere riservati che segni di bellezza: questa è legge nell'amore.

«Provocazione»

Riservo segni di bellezza a Gesù?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, nel profumo e nelle lacrime della peccatrice hai saputo riconoscere il segno di un grande amore, Rivelami la profondità del tuo perdono e accresci in me la fede nella tua divina misericordia. Amen.



Venerdì 19 settembre 2014

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna,

moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

... È MEDITATA

C'erano i Dodici e alcune donne: Maria Maddalena, Giovanna, Susanna e molte altre. Si tratta di un gruppo di donne guarite, liberate da Gesù e che si mettono a disposizione sua e dei Dodici. Dunque molte donne fanno parte della comunità dei discepoli di Gesù, ma hanno un ruolo diverso rispetto ai Dodici. Formano l'unica comunità attorno a Gesù, ma solo i Dodici sono gli intimi prescelti, eletti, chiamati a rappresentare il Signore, a predicare in maniera autorevole, a perdonare i peccati e a celebrare l'Eucarestia. Il ruolo delle donne nella comunità cristiana è costitutivo, ma diverso. Non è secondario, è diverso. Infatti avranno un'importanza capitale al momento della Crocifissione quando sono presenti sul Calvario (mentre i Dodici, tranne Giovanni, si nascondono) e al momento della Resurrezione; una di loro è la prima testimone di Gesù risorto. Gli apostoli rappresentano l'orientamento maschile della Chiesa, quello rappresentativo, istituzionale e gerarchico; le donne rappresentano l'orientamento femminile della Chiesa, quello materno che è espresso magnificamente in Maria di Nazareth. La Chiesa ha bisogno anche dell'orientamento femminile perché è madre di popoli e generatrice di figli a Dio. L'aspetto femminile e mariano è intimamente costitutivo della Chiesa: la Chiesa, per natura, è colei che lascia fare a Dio, proprio come la Vergine Maria. La Chiesa ha anche una forma femminile e mariana, quella di rimandare al Capo che è Cristo, di essere interamente disponibile, di non sostituirsi a Lui. Il volto femminile e mariano della Chiesa è semplicemente quello di concepirsi come trasparenza di Gesù. Se viene meno questo aspetto la Chiesa si snatura. È importante che la donna mantenga il suo ruolo nella Chiesa e non si snaturi orientandosi all'aspetto maschile.

«Provocazione»

Lascio fare a Dio oppure lo correggo?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Maria, Tu sei stata pienamente trasparenza di Gesù. Per questo tutte le generazioni ti dicono beata. Ti sei fatta tutta relativa a Gesù e ora splendi come una Regina. Insegnaci che più siamo pieni di Dio tanto meglio è per noi. Amen



Sabato 20 settembre 2014

Santi Andrea Kim, sacerdote e Paolo Chong e compagni martiri

Liturgia della Parola

I Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu

calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

... È MEDITATA

Gesù non ha parlato a tutti chiaramente. Egli non è né Budda né Confucio; e la sua dottrina non è una “saggezza”. La sua è una parola “vivente ed efficace”. Di fatto Egli non ha scritto nulla ma ha affidato il suo messaggio a degli uomini scelti, resi edotti di tutti i suoi segreti grazie alla continua azione dello Spirito

Santo. Gesù non ha scritto nulla perché non si può scrivere come si ama, non si può scrivere come si soffre: si ama e si soffre nella realtà. Il Signore ha affidato la sua parola ad una Tradizione “vivente”, alla Chiesa, la quale ci ha donato i Vangeli (*Dei Verbum* 8). Se vogliamo capire il senso della parabola allora dobbiamo attingere alla Tradizione dei discepoli di Cristo, Tradizione che vive nella Chiesa sostenuta dallo Spirito Santo. Fuori della viva Tradizione della Chiesa non ci può essere una piena comprensione delle parole di Gesù. Senza l'azione dello Spirito, che è stato assicurato alla Chiesa, non si può capire la parola che viene da Gesù. Gesù ci dice che non sempre i buoni inizi arrivano a maturazione. Il dono fatto dal Signore può essere oggetto degli attacchi del Nemico e venire meno. Il dono di Dio va recepito in profondità. Chi lo ha ricevuto non può limitarsi ad una “contemplazione” esterna; lo deve fare maturare con la preghiera, la meditazione, la carità Così è pure della vocazione: occorre sostenere l'entusiasmo iniziale.

«Provocazione»

La mia fede ha sempre bisogno dei “giochi d'artificio” per vivere? Mi scoraggio nella prova?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, nel momento della prova, quando tutto sembra precipitare, quando uccelli rapaci mi torturano e cercano di distruggere la mia vita di fede, fa che almeno la punta della mia anima, la mia cima spirituale sia con Te. Se solo la punta della mia anima è con Te, allora non ho nulla da temere. Amen.

XXV Settimana del Tempo Ordinario

Andate
anche
voi
nella
vigna...



Domenica 21 settembre 2014

San Matteo, apostolo

Liturgia della Parola

Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16a

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che

voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

... È MEDITATA

Per aderire a Dio non è mai troppo tardi, né mai troppo presto; non è troppo tardi perché Egli ci aspetta fino alla fine; non è mai troppo presto perché vivere con Lui già durante il tempo di questa vita torna a nostro vantaggio. Infatti, qual è il vantaggio per chi osserva tutti comandamenti nella sua vita se poi, qualora il cattivo si converta alla fine, ottiene ugualmente la ricompensa? Innanzitutto occorre dire che convertirsi non è una cosa che normalmente avviene così alla buona; chi arriva alla conversione già da tempo è un uomo che travaglia. La reazione dei lavoratori della prima ora mi ricorda la reazione del figlio maggiore nella parabola del “Figliol prodigo”; il figlio rimasto nella casa del Padre è scontento perché vivere con Dio per Lui non era una festa; per lui osservare i comandamenti del Padre non era una gioia ma un peso. Chi ha lavorato sodo, ma ha lavorato scontento, vede solo l'ingiustizia; chi ha lavorato sodo e ha lavorato contento, dato che stare con Dio e nei suoi comandamenti è già qui una gioia e una festa, allora sarà contento anche per l'operaio dell'ultima ora. Se il lavoratore della prima ora si lamenta significa che la sua obbedienza e il suo servizio non erano sinceri. Stare con Dio e al suo servizio non può essere un fardello; il servo fedele sente la grazia e la felicità di passare con Lui i suoi giorni.

«Provocazione»

Sono felice per la mia vita di fede?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Gesù, Tu hai detto che chi ti segue ha la verità e la verità lo rende libero. Hai detto che chi sta nella tua verità è libero davvero! Quanto vorrei dirti che anch'io ho capito e vivo secondo questa parola! Quanto vorrei dirti che credo in te perché sono felice della mia fede! Amen

**Lunedì 22 settembre 2014***San Silvano di Levroux, eremita***Liturgia della Parola**

Prov 3,27-34; Sal 14; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a

chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

... È MEDITATA

Gesù, la Luce delle genti, non può restare nell'ombra. I suoi discepoli sono chiamati a manifestare il mistero della sua Divina Persona. La predicazione di Cristo, luce di ogni uomo, è dunque un compito primario per ogni cristiano. Non esistono ragioni per cui ci si possa esimere dal non testimoniare che Egli è la vera luce per ogni uomo e non solo per coloro che sono già battezzati. Chi rinuncia alla manifestazione di Gesù, Luce delle genti, per ragioni di "rispetto" dell'altrui credenza, perpetra un grande oltraggio: infatti il più grande segno di carità verso ogni uomo è donare la conoscenza del Signore. Ogni uomo è stato creato per venire illuminato da Cristo. Se resta senza Cristo resta nelle tenebre. Gesù è venuto a svelare il vero volto dell'uomo. Chi ha la Luce, chi ha Cristo, troverà ogni altra cosa perché alla sua luce tutte le realtà riceveranno il loro significato. Chi non ha la luce, chi non ha Cristo, si priverà di tutto perché ogni cosa è un nulla fuori di Lui. Chi è scelto dal Signore e lo segue, troverà ancora di più perché possiede Colui che dà valore ad ogni cosa.

«Pro/Vocazione»

La mia fede è coinvolgente?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, luce vera del mondo, concedimi di poter riflettere attraverso la mia vita la tua luce e di ardere del tuo amore, oggi e sempre. Amen.



Martedì 23 settembre 2014

San Pio da Pietrelcina, sacerdote

Liturgia della Parola

Prov 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

... È MEDITATA

Il Signore stabilisce i criteri della vera parentela con Lui: ascoltare la sua parola e metterla in pratica. Egli infatti è venuto nel mondo per unire gli uomini a sé, invitandoli ad entrare nella sua vita divina, invitandoli a stabilire uno stretto legame con Lui. Ascoltando la sua parola e vivendone le conseguenze nella vita, il cristiano si unisce a Gesù in questo nuovo vincolo, nella parentela che non si eredita ma si acquista, che non viene dalla carne ma dalla Grazia. Allora risulta ben evidente che Gesù, con la sua risposta, tesse un grande elogio di sua Madre; chi infatti più della Vergine Maria ha ascoltato la parola del Signore e l'ha messa in pratica? Ella risulta essere la vera parente di Gesù. Coi che gli ha dato la carne non

ha fatto passare invano il vincolo naturale. Il chiamato, al quale è stata donata la Grazia di stingersi in una parentela intima con Gesù, l'abbia per Madre e sostegno. Il chiamato non lasci passare invano l'invito col quale è invitato a partecipare ad una dignità sublime.

«Provocazione»

Sono fratello di Gesù? Intendo: spiritualmente gli sono legato?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad accogliere ogni giorno la tua parola e a metterla in pratica. A questa condizione soltanto potrò essere chiamato davvero tuo fratello ed entrare nell'ambito della tua famiglia. Amen.



Mercoledì 24 settembre 2014

Beata Maria Vergine della Mercede

Liturgia della Parola

Prov 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad an-

nunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

... È MEDITATA

Gesù dà ai Dodici potere e autorità. Senza potere e autorità essi non possono operare in favore del regno di Dio. L'autorità e il potere di Cristo sono condizioni necessarie per il servizio missionario perché l'apostolo non deve edificare un regno umano, né predicare una saggezza terrena. L'apostolo deve operare per il regno di Dio e senza l'autorità e il potere che vengono da Dio non può combinare nulla. La missione della Chiesa si basa sugli stessi presupposti: il suo umile servizio scaturisce dall'autorità e dal potere che il Signore le ha affidato e non da un'autorità e un potere umani. Richiamarsi all'autorità e al potere ricevuti da Cristo è segno di grande umiltà perché significa che è Lui ad operare e non noi con i nostri poteri umani. Paradossalmente, è proprio la considerazione di un servizio senza autorità divina a generare la ricerca del potere terreno e la superbia in quanto, in questo caso, chi agisce conta su di sé. Coloro che sono chiamati ai sacri ordini, così come gli apostoli, riceveranno potere e autorità divini per poter compiere con umiltà il loro servizio.

«Provocazione»

Se nella vita mi è stato affidato un compito o sono stato rivestito di un ruolo, ho abusato dell'autorità conferitami?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, donami l'entusiasmo e la povertà degli apostoli per proclamare con la vita il primato del Regno di Dio, rinunciando ad ogni appoggio umano e confidando unicamente sulla tua Parola. Amen.

**Giovedì 25 settembre 2014***Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo***Liturgia della Parola**

Qo 1,2-11; Sal 149; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

... È MEDITATA

Il tetrarca Erode vuole vedere Gesù. Egli è certamente un uomo sensibile a ciò che accade nel suo regno; si lascia prendere dagli avvenimenti strani che vi succedono e si interroga su Gesù: chi è costui? Erode voleva vedere Gesù e infatti lo incontrerà, durante la beata Passione del Signore; e come fece mettere a morte la voce, Giovanni, così nei limiti delle sue competenze farà con la Parola, Gesù. La fede non viene dalla curiosità su Gesù; la curiosità si attende una risposta umana e se non la trova resta insoddisfatta. La fede è un dono di Dio e chi ce l'ha, anche l'uomo con poche domande, ha la risposta giusta. Così il chiamato segue Gesù non perché si fa mille questioni su di Lui ma perché è stato scelto da Lui. La scoperta della sua Divina Persona può venire solo dopo averla accolta e non prima: "venite e vedrete".

«Provocazione»

Il primo passo del mio accostamento a Gesù è l'umiltà dell'obbedienza?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu ti sveli solo a chi ti accoglie nella propria vita. Per donarti vuoi un cuore umile e disposto. In tal modo Tu raggiungi tutti, anche i più piccoli, i meno dotati. La tua via è davvero quella

universale dell'amore. Non c'è spazio per la presunzione. Tutti non possiamo essere speculativi. Ma tutti possiamo essere umili. Quanto sei sapiente Gesù! Amen.



Venerdì 26 settembre 2014

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

... È MEDITATA

Solo chi ha la fede dà la giusta risposta. Chi non ha la fede propone mille logiche soluzioni! La conoscenza di Gesù non può venire dal mondo ma solo dalla Grazia. La risposta giusta ce l'ha Pietro che ha ricevuto l'illuminazione dello Spirito Santo senza il quale è impossibile confessare che Gesù è il Signore. La risposta di Pietro è una risposta di fede e sebbene sia la vera

è la risposta più strana; le risposte della gente sono più logiche perché cercano di comprendere il mistero di Gesù in base alle esperienze già fatte: Giovanni, Elia, uno dei profeti. Ancora oggi la risposta di Pietro, che vive nella risposta dei suoi successori a capo della Chiesa, appare spesso la più strana; ci sono infatti comprensioni di Gesù più moderne, più logiche, più attuali! Ricordiamoci però che Gesù non viene da questo mondo: e questo Pietro lo sa bene. Desideriamo allora sentirci uniti al Santo Padre sulla cui fede è posta la garanzia di una giusta risposta.

«Pro/Vocazione»

Che importanza hanno nella mia vita gli insegnamenti del Papa?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a rendermi conto come, con le tue parole e con la tua vita, con la tua morte e la tua risurrezione, tu sei lo straordinario nel quotidiano, l'onnipotente nella debolezza, il Dio con noi. Amen.



Sabato 27 settembre 2014

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Liturgia della Parola

Qo 11,9 – 12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

... È MEDITATA

Gesù opera cose meravigliose, ma tutta la sua vita è diretta alla Croce. Non solo l'ultimo giorno e le ultime ore, ma l'intera vita di Gesù dev'essere intesa come un cammino verso la Croce. La Croce non può essere una cosa davanti alla quale Gesù si è trovato e non potendo fare altrimenti abbia deciso di accettarla. Già gli avvenimenti della vita pubblica di Gesù, pieni di cose che destavano ammirazione, costituiscono un'anticipazione della Croce. Tutti gli avvenimenti della sua vita è come se si svolgessero all'ombra di essa. Cammina per la Palestina, fa miracoli, dice parole bellissime, ma con una croce piantata nel Cuore. La pre-meditazione della crocifissione si estende non solo a tutta la vita terrena di Gesù, ma anche alla sua esistenza eterna. La via di abbassamento e di umiliazione che si realizza durante l'ultimo giorno di vita terrena è la manifestazione storica del suo amore al Padre e del vivere nella sua obbedienza. Il Venerdì Santo Gesù compie il suo programma di vita del quale

è pienamente cosciente. I discepoli ancora non colgono il senso della vita di donazione di Gesù e di fronte a ciò che potrebbe confonderli preferiscono soprassedere. Capita, infatti, che per paura non si vogliano affrontare le realtà più dure.

«Provocazione»

Ho timore di farmi interrogare dalle esigenze della parola di Gesù?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Gesù, Tu lo sapevi dove saresti andato a finire! E non ti sei tirato indietro. Solo nell'Orto degli Ulivi hai avuto un'esitazione chiedendo che quel calice passasse da Te, (che cosa dura dev'essere la morte se ha angosciato il Figlio di Dio!), ma subito hai aggiunto che si facesse la volontà del Padre. Sostienimi nel momento della prova perché se Tu non mi aiuti io soccombo. Amen

XXVI Settimana del Tempo Ordinario

i pubblicani e
le prostitute
vi passano
avanti nel
regno di Dio



Domenica 28 settembre 2014

San Venceslao, martire

Liturgia della Parola

Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

... È MEDITATA

Un figlio dice: ci vado. Ma poi non ci va. Questo atteggiamento è ipocrita; le sue parole non corrispondono alle intenzioni interiori. Vi è una divisione tra le labbra e il cuore. Questa considerazione può spingere ciascuno a verificarsi se gli capita di vivere nella divisione tra ciò che esprime e ciò che sente. L'altro figlio dice: non ci vado. Ma poi ci va. Sbaglia, ma è sincero. E la sincerità è il primo passo per cambiare. Il sincero riconosce l'errore e quindi può correggersi. Questa seconda considerazione può spingere ciascuno di noi a verificarsi sulla capacità di essere sinceri con se stessi oppure sulla tentazione di chiudere gli occhi davanti ad una verità per non cambiare. Cosa abbia fatto cambiare la decisio-

ne del secondo figlio forse è stato anche lo sguardo del padre. Lo sguardo del padre induce a riflettere il figlio sincero. Non dobbiamo mai chiudere gli occhi davanti a chi ci può aiutare a cambiare. Spesso invece proviamo un senso di ripulsa verso chi ci invita a cambiare. Gesù aggiunge che prostitute e peccatori passeranno davanti. Chi sa di essere peccatore, chi è sincero con sé stesso, alla fine è spinto al cambiamento. Chi invece si reputa giusto, reputa che tutto vada bene nella sua vita, finisce col restare in una situazione di peccato. Chi è cosciente del peccato è tutto proiettato alla misericordia; sente per Gesù un amore grandissimo perché Egli lo può risollevare; chi si sente apposto non sente il bisogno di Lui e finisce per non amarlo. Questa l'anima che Dio ama: sincera, intimamente pentita, cosciente del proprio limite e aperta alla sua Grazia. Queste caratteristiche si devono portare nella confessione; ci si confessa in modo semplice, immediato, con poche parole schiette, senza giustificarsi, senza costruire discorsi, senza nascondere nulla.

«Provocazione»

Gradisco la compagnia di chi mi spinge a cambiare o mi “custodisco” circondandomi di persone che mi danno sempre ragione?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Spirito di verità, entra nel mio cuore e manda via ogni falsità. Aiutami perché sai che un uomo è capace pure di ingannare se stesso. La tua luce tolga ogni tenebra e smascheri ogni cosa. Amen



Lunedì 29 settembre 2014

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

... È MEDITATA

Gli angeli "salgono e scendono" su Gesù Cristo. Gesù è il punto di riferimento. La missione di questi spiriti celesti la si comprende alla luce del re di tutto l'universo. Gli angeli infatti accompagnano sempre Gesù, in tutta la sua attività terrena. Lo accompagnano quan-

do Egli “scende” sulla terra e cantano il Gloria. Lo accompagnano quando Egli “sale” al cielo e avvisano i suoi discepoli del ritorno futuro di Cristo. La presenza degli angeli vicino a Gesù ci dice che quello del Signore è un ministero cosmico. La storia santa non riguarda solo questa terra ma tutto il creato di Dio. Consideriamo che la nostra esistenza cristiana è inserita in un immenso mistero cosmico; per questo motivo il Signore ci dona il conforto di Michele, Gabriele e Raffaele. Non appiattiamoci in considerazioni solo terrene; ad operare la salvezza è il Signore di tutto l'universo. La S. Messa è la celebrazione di questo immenso mistero cosmico; il sacrificio di Cristo unifica cielo e terra, angeli e uomini. Ma è un uomo non un angelo ad essere chiamato ad offrire questo divino mistero: il sacerdote. Affinché tutta la gloria vada a Lui, al Sommo ed Eterno Sacerdote.

«ProVocazione»

Ti accompagna di solito la consapevolezza di essere anche tu amabilmente affidato dalla pietà celeste alla protezione degli angeli?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, ti ringrazio perché ogni giorno beneficio della premurosa protezione degli spiriti beati; fortifica il mio spirito, perché con l'aiuto dei tuoi Angeli possa avanzare, con rinnovato vigore, nella via della salvezza. Amen.



Martedì 30 settembre 2014

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gb 3,1-3.11-17.20-23; Sal 87; Lc 9,51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

... È MEDITATA

Gesù viene rifiutato dagli abitanti di un villaggio. Allora i discepoli Giacomo e Giovanni invitano il Signore a punire quegli abitanti. Gesù non lo fa. È stato rifiutato, ma non ricambia il male ricevuto con altro male. Riceve

male; ma non porta rancore. Egli è amorevole nonostante tutto, perché Egli è il Buon Pastore, cioè Colui che deve condurre delle pecore che sono anche dure, ingrato, difficili, ribelli. Gesù lo aveva insegnato: “Se fate del bene solo a quelli che vi fanno del bene quale merito ne avrete?”. Gesù ci dona un amore che non meritiamo. E questo si ripete continuamente nell'Eucarestia. L'Eucarestia, il suo corpo nel pezzo di pane consacrato, noi non lo meritiamo: eppure Gesù si offre lo stesso. Alla luce di questa sua offerta, ciascuno di noi può verificarsi: sono capace di rispondere al male che ricevo con il bene? Non semplicemente con l'indifferenza, con il lasciar correre, ma propriamente con il Bene? È una cosa difficile ma una volta che si inizia a praticare questa strada ci si accorge che è proprio vero. Solo il cuore buono è capace di cambiare il mondo, solo il cuore benevolo riesce a spezzare i vincoli del rancore, della tristezza dell'anima, degli odi; il cuore benevolo è una cosa meravigliosa perché è un cuore simile a quello di Cristo.

«Provocazione»

L'ultima volta che ho ricevuto un torto come ho reagito?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Padre dammi un cuore buono; buono come il pane. Che non serbi rancore. Che ami sempre. Un cuore come quello del tuo Figlio. Cosa ci può essere mai di più bello del Cuore di Cristo! Il più grande spettacolo è il Cuore di Cristo. Amen



OTTOBRE

Mercoledì 1 ottobre 2014

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa
Patrona delle Missioni

Liturgia della Parola

Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE
... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

... È MEDITATA

Da una parte il Divino Maestro mette in guardia dagli slanci improvvisi del cuore; la sequela non può esse-

re motivata dal divampare di umani impulsi. Dall'altra parte Egli richiede prontezza nella risposta! La prontezza, infatti, è diversa dall'impulsività. La prontezza dice la radicalità di una "risposta", l'impulsività dice il desiderio di una domanda. La prontezza segue, l'impulsività precede. Ma il Signore è chiaro: l'iniziativa è sua, è Lui a decidere chi chiamare. La sequela del Signore nasce da una "vocazione". Solo se il Signore chiama si può essere sicuri di seguirlo; poiché essendo Lui a chiamare Egli s'impegna a donare la Grazia necessaria per la sequela. E colui che è stato chiamato non può rifugiarsi dietro le sue "sepulture, dietro al "ti seguirò ma lascia prima che...". Seguire il Verbo Divino esige la cesura con il passato. Il Signore ha eletto il chiamato ad una nuova condizione: non avvenga che i condizionamenti e la nostalgia dei passati legami lo riportino allo stato iniziale.

«ProVocazione»

Il mio passato mi condiziona ancora nella sequela che Gesù ha scelto per me?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu hai detto di avere fiducia in Te perché hai vinto il mondo. Tu, o Signore, sei capace di fare ricominciare da capo il mio cammino. Cancelli tutto il mio peccato e mi fai creatura nuova. Se sono in Te, Gesù, sono creatura rinnovata. La forza della tua misericordia è davvero incommensurabile. Mi ottieni anche quello che non so nemmeno sperare. Amen.



Giovedì 2 ottobre 2014

Santi Angeli Custodi

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglierà me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

... È MEDITATA

La Pietà Celeste ha disposto un angelo per i piccoli, per i bisognosi dell'aiuto di Dio. La piccolezza però non è

una dimensione del solo fanciullo: tutti siamo chiamati ad essere piccoli, a sentire il bisogno di Dio; dunque tutti siamo stati affidati a un santo angelo. Quella dell'angelo custode non è una favoletta per bambini; la presenza dell'angelo custode evidenzia che la nostra esistenza cristiana non si svolge solo ad un livello intramondano ma partecipa dell'intero mistero cosmico di Dio. L'angelo custode protegge dal male perché la lotta tra il bene e il male è ben più che una lotta terrena; essa è una lotta cosmica tra la potenza di Dio e Satana tentatore. L'angelo custode protegge dai pericoli perché gli avvenimenti di questa vita non sono solo successioni meccaniche di fatti; esiste una storia santa che ingloba tutto l'universo. L'angelo custode accompagna nella preghiera e ispira il bene poiché noi da soli non possiamo fare nulla. L'angelo custode suscita il pentimento perché la conversione non è opera della nostra sola volontà. L'angelo custode intensifica la sua azione per coloro che sono chiamati a speciali missioni perché mai manchi il sostegno di Dio. Dire ogni giorno la preghiera dell'angelo di Dio significa esprimere tutta la nostra piccolezza di fronte all'immenso disegno divino che ci sovrasta.

«Provocazione»

Nel momento della tentazione invochi il tuo santo angelo?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, fa' che nel cammino della vita sia sempre sorretto dall'aiuto del mio angelo custode per essere, un giorno, unito con lui nella gioia del Paradiso. Amen.



Venerdì 3 ottobre 2014

Santa Candida di Roma, martire

Liturgia della Parola

Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Sal 138; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

... È MEDITATA

L'accento al disprezzo di cui sono fatti oggetto i discepoli di Gesù si inserisce nel contesto del giudizio contro le città che non hanno accolto le parole e i gesti di rivelazione del Signore. Esso è dunque il disprezzo di chi rifiuta di accogliere la predicazione della salvezza perché si crede a posto; esso è il disprezzo che nasce da una supposta sufficienza, dal credere di

non avere bisogno. Il disprezzo di cui è fatto oggetto il discepolo è anche disprezzo del Signore Gesù, perché il discepolo è conformato a Lui, è missionario in nome di Gesù; perché predica non le sue idee ma il Vangelo. Dietro l'azione del discepolo allora si nasconde il Maestro; dietro le attività del discepolo si nasconde l'agire di Dio. Colui che è chiamato a seguire Gesù per una missione particolare avrà la gioia di essere conformato al Signore per un dono di Grazia. E spesso la conformazione è quella al Cristo deriso della Beata Passione.

«Provocazione»

Essere “disprezzati” a motivo di Gesù è un grande onore. O per te, è solo uno spiacevole onere?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami con la tua Grazia per non essere fagocitato dal benessere e dalla mediocrità. Rendimi attento a sapere ascoltare coloro che Tu mandi in mezzo a noi per richiamarci a sincera conversione. Amen.



Sabato 4 ottobre 2014

SAN FRANCESCO D'ASSISI,
Patrono d'Italia

Festa

Liturgia della Parola

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

... È MEDITATA

La vera conoscenza è quella del Signore Gesù; solo Lui infatti conosce perfettamente il mistero di Dio perché egli è Dio. La vera conoscenza non può allora che venire da una sua rivelazione; e proprio ciò che Gesù ha fatto: rivelare il mistero di Dio. Questo modo di conoscere sovverte tutte le umane logiche: la vera conoscenza non viene dalla applicazione dell'umana saggezza; non sono più i "grandi", gli intelligenti a possedere la verità. La verità è un dono di Dio e non una conquista umana. Sono quindi i "piccoli" a possedere la vera conoscenza; essi sono disposti ad accogliere quanto Gesù rivelerà loro. I "grandi" storceranno sempre il naso di fronte alla verità che Gesù rivela

perché non è conforme alle umane idee. Può sembrare quindi difficile aprirsi al Signore e abbandonare le nostre vedute; ma una volta fattolo si scoprirà quanto Egli sia dolce e leggero. Così è anche per la vocazione: può sembrare amaro lasciare tutto; ma una volta fattolo si scoprirà la dolcezza di Cristo. Quella dolcezza che scoprì san Francesco rinunciando a sé stesso, facendosi piccolo: e il Signore gli donò i segni della sua Beata Passione.

«*ProVocazione*»

A cosa aspiro?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

*Tranquillo e sereno mi rimetto nelle tue mani, o Padre.
Amen.*

XXVII Settimana del Tempo Ordinario



...questo è
stato fatto
dal Signore
ed è una
meraviglia
ai nostri occhi

Domenica 5 ottobre 2014

Santi Placido e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

... È MEDITATA

La parabola di Gesù ha in primo luogo un significato storico; si riferisce alla storia della salvezza, alla bontà

di Dio, creatore e provvidente, che guida il popolo, gli manda profeti e infine il suo Figlio. Alla bontà divina corrisponde la non riconoscenza del popolo che tutto riceve da Dio, ma che a Dio si ribella. La parabola di conseguenza ha un significato spirituale per noi tutti; ci invita a considerare se siamo ingrati per i benefici ricevuti da Dio. Basta già considerare il dono della vita per essere colmi di gratitudine; eppure questo dono lo diamo per scontato e viviamo come se fosse diritto nostro esistere; non ci pensiamo tanto che siamo stati voluti da Dio, da Dio mantenuti nell'essere e sempre legati alla sua volontà. Mettere Dio fuori dalla vigna (dal mondo) è quello che l'umanità continua a fare anche oggi: Dio fuori dal mondo, fuori dalle leggi che regolano i rapporti umani, fuori dalla vita civile perché qui devono comandare gli uomini indipendenti (i novelli vignaioli). Ma non si può scacciare Dio dal mondo: Gesù, l'Inviato, che è stato scartato mediante la sua condanna a morte, con la sua risurrezione è diventato il punto di riferimento dell'umanità, la nuova pietra angolare. Gesù non può lasciare il mondo a se stesso; ormai Lui si è legato agli uomini: Egli è la vite, noi i tralci. Gesù non ci abbandona. Noi lo abbandoniamo. Ma Lui no.

«Provocazione»

Se metto Cristo fuori dalla mia vita mi perdo: ci penso?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Gesù, in questi nostri tempi stiamo operando in maniera sistematica per toglierti dai piedi; diciamo di volerti al centro, ma quando si tratta di una vita più comoda ci regoliamo da noi. Tu che ti sei legato a noi e non ci lasci pur se noi ti rifiutiamo, attiraci a te. Senza di te nulla possiamo. Amen



Lunedì 6 ottobre 2014

San Bruno, sacerdote

Liturgia della Parola

Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che

era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

... È MEDITATA

Ad interrogare Gesù è un dottore della legge, un uomo dunque che conosce bene la legge. Ed infatti quando Gesù lo interroga, egli risponde con grande esattezza: 10 e lode! Non basta però conoscere la legge per viverla. Il Vangelo ci dice, infatti, che quell'uomo voleva giustificarsi; con la sua domanda sull'identità del prossimo cercava di dichiararsi senza responsabilità, cercava di tirarsi fuori da un concreto impegno. E questo si ripete ancor oggi quando noi ci interroghiamo sui bisognosi, sugli affamati e ci fermiamo alla ricerca di una loro identità! Con la sua risposta il Divino Maestro ci dice, invece, che sulla questione del prossimo c'è poco da disquisire. Tutti i bisognosi sono prossimi e solo un cuore generoso se ne accorge. L'identità del prossimo si svela a chi è disposto a prestare il suo soccorso. Gli altri passano accanto invano. Il chiamato conformato a Cristo, non può non possedere lo sguardo misericordioso di Gesù verso i bisognosi.

«ProVocazione»

Di chi sei riuscito ad farti prossimo? Prova a ricordare qualche episodio.

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, donami la Grazia di non passare mai “oltre” quando incontro lungo la strada una persona colpita dalla sventura. Ti dico “donami la Grazia” perché solo chi vive la virtù è capace di vedere quello che conviene a quella virtù. Così, chi è caritatevole capisce ciò che conviene alla carità, come chi è puro capisce ciò che conviene alla purezza. Chi non vive finisce per non capire. Allora, dammi di essere caritatevole. Amen.

**Martedì 7 ottobre 2014**

Beata Vergine Maria del Rosario

Liturgia della Parola

Gal 1, 13-24; Sal 138; Lc 10, 38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore,

non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

... È MEDITATA

Noi vogliamo fare chissà cosa per il Signore: non capiamo che è Lui che deve agire. Siamo presi dalle cose da fare: non capiamo che è Lui che deve agire. Il Signore ci chiede la disponibilità perché Lui possa agire. Il Signore vuole la priorità: noi dobbiamo presentarci a Lui in semplicità. Maria ha afferrato l'essenziale: ciò che conta è stare con Gesù. Le altre cose vengono dopo. Il fare spesso non deriva dalla generosità ma dall'egocentrismo poiché pensiamo di dover fare tutto noi e non siamo disponibili a fare agire il Signore. Il cristianesimo, la santa fede rivelata, spesso noi lo rendiamo stressante perché lo interpretiamo per quello che non è e cioè una religione del fare. La stessa Santa Messa, il momento culmine, in cui il cristiano dovrebbe trovare il conforto dell'aiuto del Signore, la pace nella confidenza in Lui, il distacco dalle cose passeggera, la forza per la missione, noi la rendiamo stressante cercando sempre di trovare idee e significati che motivino la nostra partecipazione e rendano "interessanti" i Sacri Misteri. Quale goffaggine! Ebbene il Signore vuole la priorità: è Lui a parlare, noi dobbiamo ascoltare. Come ha fatto Maria di Nazaret.

«Provocazione»

Ciò che conta è stare con Gesù. Mi interrogo sulla consistenza della mia preghiera.

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a svolgere con serenità i mille compiti di ogni giorno e concedimi prima ancora di trovare il tempo necessario per restare ai tuoi piedi in obbediente e amoroso ascolto di Te. Amen.

**Mercoledì 8 ottobre 2014***Sant'Ugo Canefri da Genova, religioso***Liturgia della Parola**

Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

... È MEDITATA

Il nostro maestro di preghiera è Gesù. Gli altri maestri di preghiera (siano essi Gandhi o Siddharta) o le altre forme di preghiera (come quella del saggio della foresta), pur se possono contenere degli autentici valori religiosi, sono ormai tutti superati. La preghiera cristiana, infatti, non è un moto indistinto dell'anima e non si basa solo sulla sete di Assoluto; la preghiera cristiana nasce dalla Grazia, è un'opera della Grazia. Il desiderio di gridare a Dio "Abbà, Padre" nasce dall'opera della Grazia che agisce nel cristiano. La preghiera cristiana è la preghiera di Cristo che vive nel cuore dell'uomo e lo spinge a Dio. Con il Pater Gesù, inoltre, ci insegna i contenuti portanti della preghiera: l'amore a Dio, la richiesta che il suo disegno di salvezza si realizzi, la richiesta del necessario per vivere, la richiesta del perdono dei peccati, la liberazione dal male. Sono contenuti concreti che non si perdono nella vaghezza di indistinti sentimenti. La preghiera cristiana spazia dalla richiesta che si realizzi il regno di Dio alla domanda del pane quotidiano; Dio non è un Assoluto impersonale, ma un Padre amante. Colui che il Signore ha chiamato per una missione speciale deve coltivare un profondo spirito di preghiera (deve cioè coltivare la vita della Grazia), poiché egli deve farsi maestro di preghiera ad immagine di Gesù.

«*ProVocazione*»

Cosa chiedo a Dio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, sii Tu l'unico Maestro che m'insegna a pregare; fammi crescere nella consapevolezza della mia dignità di figlio del Padre celeste e donami ogni giorno di più la gioia di scoprirmi chiamato alla fraternità universale. Amen.



Giovedì 9 ottobre 2014

San Giovanni Leonardi, sacerdote

Liturgia della Parola

Gal 3,1-5; Sal Lc 1,69-75; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarvi per darvi i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti ne occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

... È MEDITATA

Chi nella preghiera insiste ottiene. Infatti, quando con insistenza preghiamo il Signore di ottenerci qualcosa noi riconosciamo il nostro bisogno di Lui e confessiamo la bontà paterna di Dio che solo può donarci ciò che il nostro cuore desidera. Chi insiste predispone il suo cuore a ottenere la Grazia. Con l'insistenza il nostro cuore si fa capace di ricevere lo Spirito Santo. Non avvenga infatti che Dio doni a chi non è capace di ricevere. Può capitare che le nostre preghiere non vengano esaudite: forse perché non siamo ancora disposti ad accogliere la Grazia. Ma lo stesso insistere nella preghiera è segno dell'assistenza della Grazia di Dio che ci porta a riconoscere la sua bontà paterna. Chi insiste confida nel Padre; chi insiste non offende il Padre celeste ma ne riconosce l'importanza. Chi desiste è colui che ha perso la confidenza in Dio.

«Pro/Vocazione»

Insiste chi confida nel Padre; desiste chi ha già perso la confidenza in Dio. E tu, nella tua preghiera, insisti o hai già desistito?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù insegnami a saper insistere nel chiedere al Padre il dono del tuo Santo Spirito. Rendimi perseverante nella preghiera ben sapendo che "chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto". Amen.



Venerdì 10 ottobre 2014

San Daniele Comboni, vescovo

Liturgia della Parola

Gal 3,7-14; Sal 104; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demònio, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è con-

tro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

... È MEDITATA

Se manca lo sguardo della fede le opere di Gesù non possono essere percepite per quelle che sono. Per credere in Lui non basta vedere delle cose strabilianti come la cacciata di un demonio da un uomo posseduto. Le cose strabilianti possono essere interpretate in tutt'altro senso. Chi non ha lo sguardo della fede pur di non accettare la manifestazione divina arriva a sostenere cose illogiche: "Scaccia i demoni nel nome del capo dei demoni"! Chi non ha lo sguardo della fede arriva ad affermare cose autolesive: "Allora i vostri discepoli in nome di chi li scacciano". Chi non ha lo sguardo della fede, chi non è affascinato dalle opere del Signore, chi non è con Lui finisce per mettersi contro di Lui. Anche il chiamato potrà comprendere il mistero della sua vocazione, che è un'opera divina, solo dall'interno, solo se aderisce al Signore. Fin tanto che lo osserva dall'esterno non lo capisce. Questo ci dice che il mistero della vocazione lo si comprenderà in maniera piena solo dopo averlo vissuto.

«Provocazione»

Chi vuol capire tutto facendo a meno dello sguardo di fede rischia di non capire niente. Corri anche tu questo rischio?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu sei venuto sulla terra per distruggere Satana, spirito del male e introdurre l'uomo nel tuo Regno di luce infinita. Concedimi la vittoria sul male e fa' che, liberato dalle seduzioni del peccato, possa progredire di giorno in giorno nella via della perfezione. Amen.

**Sabato 11 ottobre 2014***San Giovanni XXIII, papa***Liturgia della Parola**

Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

... È MEDITATA

La beatitudine, cioè lo stare con Gesù, non può consistere in un legame fisico. Essa si realizza all'interno di un

nuovo legame, quello della Grazia che ci unisce a Gesù e dispone il nostro spirito all'ascolto attento della sua Divina Parola e all'osservanza dei suoi comandamenti. Grazie all'ascolto della Parola, cioè di Cristo (poiché la Parola di Dio è una Persona) la Vergine Maria è divenuta la discepola per eccellenza; grazie al suo ascolto Ella ha potuto stringere al suo seno il Figlio di Dio fatto bambino; grazie al suo ascolto Ella ha realizzato un legame intenso con Gesù. Anche chi è stato chiamato al sacerdozio ministeriale deve realizzare un intenso legame con Gesù; sull'esempio della nostra gloriosa Regina, egli sa bene che potrà farlo solo se sarà un ascoltatore attento, cioè se saprà fare spazio al Divino Ospite.

«Provocazione»

La Madre di Gesù è l'esempio più riuscito di creatura veramente beata perché pienamente obbediente alla Parola del Signore. E tu sei destinato a riuscire nella fede?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, la Madre tua è veramente beata perché ha custodito nel suo cuore la tua Parola. Fa' che, sul suo esempio e con la premurosa sollecitudine, possa anch'io partecipare della beatitudine di chi ascolta e mette in pratica la tua Parola. Amen.

XXVIII Settimana del Tempo Ordinario

**Tutti
quelli
che
troverete
chiamateli
alle nozze**



Domenica 12 ottobre 2014

San Serafino da Montegrnaro, religioso

Liturgia della Parola

Is 25,6-10; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

.... È MEDITATA

Dio Padre per mezzo di Gesù ci invita alla comunione con Lui. Gli invitati rifiutano accampando scuse;

gli uomini abbiamo cose più urgenti da fare, altre urgenti preoccupazioni! E questo si ripete ogni domenica: il vero banchetto, il vero cibo che il Padre ha preparato per noi, il suo Figlio presente nell'Eucarestia, viene rifiutato dalla maggior parte perché ci sono altre preoccupazioni. Il dono più prezioso di Dio, e cioè Gesù in stato di dono per noi, viene rifiutato. Continuiamo a non capire la speranza che si nasconde dietro la chiamata divina. Non lo capiamo che Dio ci dona ciò che veramente vale. Se invece abbiamo fatto un passo avanti e raccogliamo l'invito partecipando al banchetto di Gesù, ci viene chiesto un segno ulteriore: dobbiamo essere con l'abito nuziale, cioè rivestiti dei suoi stessi sentimenti; occorre stare davanti a Lui come creature sante, come fedeli adoratori. Noi lo sappiamo che non siamo santi. Ma lo possiamo diventare confessando umilmente e pienamente i peccati, e poi nutrendoci del Corpo di Gesù con fede sincera.

«Provocazione»

Mi sento chiamato ad uno stile di vita santo quando partecipo alla Messa?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Gesù, Tu lo sai che sono sempre indegno di accostarmi a Te; però basta una sola tua parola per farmi degno di tale amicizia. Non presumo di me. Sono consapevole che sono degno di riceverti solo se Tu mi disponi. Amen



Lunedì 13 ottobre 2014

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

... È MEDITATA

I lontani percepiscono meglio la realtà del dono. La regina di Saba venne da terre lontane e riconobbe la saggezza del re Salomone; i Niniviti, gente lontana dai con-

fini di Israele, ascoltarono la predicazione di conversione del profeta Giona. Gesù, molto più grande di Salomone, sta in mezzo ai suoi: non lo riconoscono. La parola di Gesù, molto più impellente di quella di Giona, viene annunciata ai suoi: non l'ascoltano. Anche a noi viene data la manifestazione del Signore; ogni giorno ascoltiamo la sua parola; Egli è vicino a noi e ci invita a seguirlo. Non avvenga che i Niniviti vengano a condannare anche noi!

«ProVocazione»

La Parola di Gesù continua ad essere annunciata, ma non sempre è pienamente ascoltata. Pensi che la Regina del Sud e i cittadini di Ninive non abbiano niente da rimproverarti?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, liberami dalla tentazione di cercare sempre segni a supporto della mia fede. Concedimi piuttosto la grazia necessaria per fidarmi della tua parola e non permettere che io ritardi continuamente la mia conversione. Amen.



Martedì 14 ottobre 2014

San Callisto I, papa e martire

Liturgia della Parola

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

... È MEDITATA

L'adesione al Signore Gesù, bene dell'anima nostra, non può che essere piena. Come sarebbe mai possibile presentarsi a Lui nell'apparenza esteriore e con un cuore pieno di rapina sapendo che Egli conosce i cuori? All'ipocrita resta allora un'altra possibilità: forse l'apparenza esteriore potrà sempre giovare nelle relazioni con gli altri uomini! Ma di fatto nemmeno in questa circostanza essa giova: la vuota esteriorità si manifesta ugualmente. Ma poi, come un uomo può mai vivere sapendo che fa vedere di sé quello che non è? Un animo sensibile non può che provare disgusto per la vuota esteriorità. Gesù non usa mezzi termini: "Stolti!". Quando ci accostiamo al sacramento della confessione noi ci presentiamo davanti al Signore che conosce i cuori; in quel sublime momento il nostro cuore deve manifestarsi sincero e non tentare di farsi scudo con l'esteriorità. Il Signore desidera un dolore sincero per poter usare misericordia.

«Pro/Vocazione»

Apparire: sembra questo lo scopo della vita secondo la logica della società in cui viviamo. Gesù non la pensa affatto in questo modo. Tu da che parte stai?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, liberami da ogni forma di ipocrisia; non permettere che mi fermi alle apparenze e aiutami ad essere autentico, capace cioè di superare ogni legalismo di facciata per vivere in pienezza le esigenze della carità sincera. Amen.



Mercoledì 15 ottobre 2014

Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe,

e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

... È MEDITATA

L'adesione a Gesù Maestro viene impedita dall'esteriore osservanza di pratiche formali. Al fariseo manca la cosa più importante: l'adesione a Gesù. E colui che si abitua all'osservanza esteriore, essendo lontano dal Signore, non percepisce la profondità del rapporto con Lui e finisce per fare cose inutili. La cosa diventa poi pericolosa per chi è chiamato a responsabilità pastorali: questi come può mai dire ai suoi fedeli che ciò che conta è l'adesione al Signore allorquando egli non la vive? Questi non percepisce il dolce e leggero carico di Cristo e di conseguenza carica gli altri di inutili fardelli. L'intenzione di dedicarsi completamente alle "attività concrete" a scapito dell'adesione al Maestro nasconde un tranello: la gente che si voleva favorire con tale generosa azione viene caricata di pesi inutili. Se non si conosce il dolce carico del Signore si ottiene il risultato contrario anche nello zelo pastorale.

«Provocazione»

La mia presenza è un peso per gli altri?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a non imporre mai agli uomini, in nome della tua Parola, un fardello che non possono portare. E donami la grazia di una profonda coerenza tra ciò che faccio e ciò che dico. Amen.

**Giovedì 16 ottobre 2014***Santa Margherita Maria Alacoque, vergine***Liturgia della Parola**

Ef I, 1-10; Sal 97; Lc 11, 47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà

chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

... È MEDITATA

Dio ci invita all'ascolto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno". Chi impedisce di ascoltare il Signore? Certo, potremmo pensare ai nemici della Chiesa: e questo è vero. Ma non è la cosa più determinante. Il peccato dei membri della Chiesa è più determinante del peccato dei persecutori esterni. Consideriamo, pertanto, se non siamo proprio noi un ostacolo all'ascolto della parola di Dio. Dio ha raccomandato: "non indurite il cuore come i vostri padri"; quando presumiamo di non avere nulla da cambiare e persistiamo in quegli atteggiamenti che la parola del Signore denuncia, allora abbiamo il cuore indurito e impediamo l'ascolto della parola di Dio. Se giudichiamo le parole di Gesù troppo alte, impraticabili e interiormente non le seguiamo allora siamo anche noi un ostacolo alla diffusione della parola di Dio. L'annuncio efficace avviene quando il testimone fa propria la parola di Dio. La divisione interiore tra ciò che si annuncia e ciò che si vive non porta frutto efficace. Il cristiano non può essere il diaframma che impedisce alle parole di Gesù di brillare. Se il credente non vive del dolce peso di Cristo, specialmente se ha responsabilità di servizio, finirà col caricare fardelli sui suoi fratelli. La parola di Cristo è un dolce peso; è un peso perché comporta il superamento del nostro egoismo; ma è dolce, perché una volta accolta procura una grande soddisfazione e

l'anima sente di essersi liberata da ciò che la teneva prigioniera. Dal momento che il credente vive nella parola di Dio diventa un suo strumento efficacissimo.

«*Provocazione*»

Il mio peccato è la vera persecuzione della Chiesa.

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Padre, non permettere che sia io il motivo dello scandalo e dell'allontanamento degli uomini dal tuo Figlio. Non lo potrei sopportare. Tu sostienimi nella via del bene. Amen



Venerdì 17 ottobre 2014

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a

dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

... È MEDITATA

“Al punto che si calpestavano a vicenda”: tanto attira la Maestà di Cristo! Gli uomini restano affascinati dalla sua Divina Persona. L'adesione a Cristo non scaturisce dall'impegno pratico (che è una conseguenza) ma dall'attrazione intensa per Lui che è tutta la vita nostra. E le parole di quell'uomo che attirava a sé restano impresse nella memoria dei discepoli che ce le hanno tramandate: “non temete coloro che uccidono il corpo...”. Il discepolo infatti verrà perseguitato poiché il mondo non lo riconosce come cosa sua. Ma se il mondo lo disprezza, Cristo lo ha caro: il discepolo è cosa preziosa agli occhi del Maestro. Il chiamato sappia che se il mondo sovente disprezza la sua condizione giudicandola obsoleta, non così è per Gesù: Egli lo ha caro. E se è caro agli occhi suoi cosa potrà mai pretendere di più?

«Provocazione»

Anche tu sei prezioso agli occhi del Signore. Se custodisci ogni giorno questa consapevolezza potrà mai esserci posto nel tuo cuore per lo scoraggiamento?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, che conosci i cuori di tutti, liberami dalle insidie della ipocrisia. Poiché non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, aiutami a deporre fin d'ora ogni possibile maschera, e a vivere sotto il tuo sguardo con autentica semplicità. Amen.



Sabato 18 ottobre 2014

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,9-17; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

... È MEDITATA

A guidarci in questa nostra scoperta del Signore e del mistero della vocazione divina è anche san Luca. Anche tramite la sua testimonianza ispirata stiamo meditando l'avvenimento della nostra fede: Gesù Cristo. La sua è una testimonianza garantita nella tradizione della Chiesa: così san Luca con il suo Vangelo ci permette di avvicinarci al Signore. L'evangelista oggi ci presenta il mistero della vocazione divina. La chiamata per la missione viene da Dio: è Gesù a designare. La vocazione non nasce dalla considerazione dei bisogni del mondo: se la messe è molta dobbiamo pregare il Padre affinché mandi operai. I bisogni della storia devono condurci a pregare il Padre: la vocazione non è una missione come quella dei medici senza frontiera. E se la vocazione dipende da Dio ciò significa che non esiste alcuna crisi vocazionale: sarebbe come dire che Dio si disinteressa di noi. Casomai ad essere in crisi è la nostra comprensione dell'identità del

chiamato, ad essere in crisi è la risposta dell'uomo alla chiamata divina. Eppure il chiamato deve considerare che la sua vita ha un unico senso: quello che le ha dato il Signore.

«ProVocazione»

Il Signore chiama e invia di continuo. Hai mai pensato che anche tu sei un chiamato (vocato)?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, fammi capire, con la luce del tuo Santo Spirito, qual è la mia vocazione; concedimi occhi e orecchie attenti per percepirla, cuore generoso per accoglierla, vita coerente per realizzarla. Amen.

XXIX Settimana del Tempo Ordinario



Domenica 19 ottobre 2014

San Paolo della Croce, sacerdote

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Liturgia della Parola

Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

... È MEDITATA

A Cesare quello che è suo, a Dio quello che è di Dio. Parole illuminanti per impostare bene il rapporto tra le istituzioni civili e la Chiesa. Lungo la storia, sconfinamenti nel territorio dell'altro ne sono avvenuti parecchi e ne sono responsabili tutte e due le parti in causa: il potere religioso e quello civile. Sembra che oggi la situazione sia più delineata: la Chiesa è libera nel suo campo religioso, lo stato è indipendente dalla confessione religiosa. Ma a ben guardare oggi la conflittualità si è spostata su altri ambiti e in particolare quello della vita e della dignità della persona umana. Da una parte

c'è la Chiesa che ricorda, alla luce della rivelazione, la dignità della persona umana per cui tutto ciò che stravolge la vita (uccisione del feto nel grembo della mamma, uccisione del malato che non ha speranza di guarire, fecondazione artificiale, matrimonio omosessuale) non è nel disegno di Dio e non è nella natura dell'uomo, dall'altra parte c'è l'istituzione civile che registra la volontà popolare e cambia le regole a seconda della maggioranza. Certo la volontà popolare non è poi così libera perché ci sono potenti lobbies che cercano di fare cambiare mentalità attraverso una massiccia campagna di disinformazione. Ma la questione capitale è questa: la maggioranza di turno può modificare l'ordine della natura? Può un uomo seguire una linea che di fatto è la contraddizione della sua stessa natura oggettiva? Il terreno sul quale stare fondati lo si sceglie oppure lo si riceve? È chiaro che se non si dà a Dio quello che è suo si finisce per danneggiare l'uomo. La migliore difesa della vita di un uomo e della sua libertà è Dio. Se diamo a Cesare quello che è di Dio affidiamo l'umanità nelle mani del potente di turno. Se manca un fondamento sul quale stare saldi, prima o poi tutto precipita.

«Provocazione»

Qual è il terreno su cui sto saldo?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Gesù, non voglio sbagliare la vita. Di fronte alle tue evangeliche parole il resto appare chiacchiera. Lo so che sei Tu la verità dell'uomo e senza di te non costruiamo niente di durevolmente buono. Aiutami a vivere la tua parola anche quando è esigente. Amen



Lunedì 20 ottobre 2014

Santa Irene di Portogallo, martire

Liturgia della Parola

Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

... È MEDITATA

“Anche se uno è nell’abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni”. Gesù non dà alcuna importanza alle ricchezze; Egli non disprezza le ricchezze; Egli mette in guardia dal vero pericolo che non può venire che dal cuore: la cupidigia. Gesù non disprezza le ricchezze: Egli vestiva una tunica tanto preziosa che i soldati sotto la croce per non rovinarla con un’equa ripartizione decisero di tirarla a sorte; i suoi discepoli tenevano una cassa; una donna lo cospargse di un unguento costosissimo tanto da scandalizzare il “caritatevole” Giuda che ricorda a Lui, al Soccorritore dei poveri, che esistono i poveri! Anche un uomo privo di beni può essere legato alle sue poche cose più di quanto Paperone è legato ai suoi forzieri: l’importante è sconfiggere la cupidigia. La cosa più importante è essere sciolti dal legame terreno delle ricchezze per dedicarsi a Lui. Alle ricchezze non va data alcuna importanza nemmeno quella del disprezzo. Esse sono semplicemente vane.

«Provocazione»

Nella tua vita intendi accumulare tesori per te, o preferisci arricchire ogni giorno davanti a Dio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a non riporre mai la fiducia nelle ricchezze di questo mondo in modo tale che al termine della mia vita possa essere trovato ricco dell'unico vero bene: il tuo amore. Amen.



Martedì 21 ottobre 2014

Santa Orsola e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Ef 2, 12-22; Sal 84; Lc 12, 35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! »

... È MEDITATA

La vita del discepolo di Cristo dev'essere in continua tensione verso di Lui. L'amore del Signore prende tutta l'esistenza del discepolo, tanto che se Egli arrivasse nei tempi meno probabili anche allora si lascerebbe trovare pronto perché il suo cuore è sempre con Lui. Quando il Signore è la realtà intorno a cui costruire la propria vita la tensione per il suo ritorno (la cintura ai fianchi e le lucerne accese) è spontanea: si aspetta l'Atteso, Colui

che porta a compimento il nostro desiderio. La tensione del discepolo è così forte che quasi si fa trovare alla porta per aprirgli subito; non vede l'ora che Lui, l'unico suo bene, possa ritornare a casa. La decisione del chiamato non può essere dunque rimandata; rimandandola egli rivela che non è veramente in tensione verso l'Atteso, rivela che Lui non è la realtà intorno cui costruire la vita. Il cuore della martire e vergine Orsola è stato sempre con Cristo: quando Lui è arrivato ed ha bussato alla porta del suo cuore, Ella non ha esitato: tutta per Gesù!

«Provocazione»

Il Signore Gesù è davvero il centro di tutta quanta la tua vita? La risposta più credibile sarà quella che riuscirai a dare ogni giorno con la tua stessa vita!

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, fa' che la lampada della fede rimanga accesa e l'amore arda sempre nel mio cuore, perché nel giorno della tua venuta sia pronto ad accoglierti, dopo averti atteso e desiderato per tutta la vita. Amen.



Mercoledì 22 ottobre 2014

San Giovanni Paolo II, papa

Liturgia della Parola

Ef 3,2-12; Sal Is 12,2-6; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

... È MEDITATA

Per chi vale il discorso di Gesù sull'attesa? Certamente per tutti. Ma tra tutti, per alcuni in particolare; per coloro cioè che sono stati chiamati ad occupare un po-

sto di responsabilità nell'amministrazione del Signore; per coloro che conoscono la legge del Signore e che hanno ricevuto di più. Gesù indirizza le sue parole specialmente ai suoi, a coloro che Egli nella sua libera volontà ha scelto e costituito pastori. Gesù conosce il cuore degli uomini: colui che ha un posto di responsabilità può anche abusare del suo ruolo. Se viene meno l'attesa della venuta del Padrone il servo comincia a considerare come sue le cose di Lui. La forte tensione verso il Signore che deve venire, mantiene invece nell'umiltà del servizio.

«Provocazione»

Come "amministri" la tua vita? Ti ritieni un amministratore fedele e saggio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, tu verrai all'improvviso. Aiutami a sapermi ben preparare a questo incontro impegnandomi, giorno dopo giorno, a saper intendere tutta la mia vita come una risposta d'amore al tuo Amore. Amen.



Giovedì 23 ottobre 2014

San Giuseppe da Capestrano, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

... È MEDITATA

Quella di Gesù è una nuova unità. Il battesimo di sangue che deve ricevere (la sua beata passione) fonderà un ordine nuovo che smaschererà i limiti degli antichi legami. È la Croce di Gesù, che stende le sue assi verso Dio e verso gli uomini, lo strumento che realizza la nuova unità. Gesù viene diviso dalla Madre e dai suoi: ma in quel momento nasce una nuova unità, un nuovo più intenso legame. Gesù crocefisso compie la sua opera ed emana il fuoco del suo Spirito che accende negli uomini i veri desideri di unità, persino tra madre e figlio, tra figlio e padre. Le parole di Gesù ci invitano a non realizzare i nostri legami basandoci su di un ordine fisico; esiste un legame più profondo; tutti siamo uniti in Lui. Se ci stringiamo alla sua Croce Gloriosa, se ci stringiamo a Lui, uomo più certo e vero, nel momento culmine della sua manifestazione, sperimente-

remo la profondità della natura umana e così ci leggeremo di più ai nostri fratelli.

«ProVocazione»

Il Vangelo non è un raccontino per bambini dai toni edificanti e rassicuranti! Al contrario scuote, sconvolge e spiazza. Ti lasci “scuotere” dal messaggio di Gesù?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, per la grazia della tua beata passione, donami la forza necessaria per essere capace di scegliere sempre ciò che è conforme alla tua volontà senza mai anteporre nulla al tuo amore. Amen.



Venerdì 24 ottobre 2014

Sant'Antonio Maria Claret, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la

pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

... È MEDITATA

La gloriosa manifestazione del Signore è lì presente; in Gesù di Nazareth Dio si manifesta pienamente. Tanti secoli lo hanno atteso! Ora Lui, il Signore, è lì. Eppure gli uomini che lo guardano non lo riconoscono. Gesù opera prodigi, dice parole fino ad allora mai udite; troppo grande è il suo splendore per essere riconosciuto da occhi umani abituati alle tenebre! Eppure riconoscere il Signore è la cosa più importante perché Egli è la vita, quella nostra. Senza di Lui siamo persi. Con la parabola dei due che si recano dal giudice Gesù ci invita a occuparci innanzitutto di ciò che è più importante; le altre cose verranno dopo. E la cosa più importante è riconoscerlo. Il chiamato deve innanzitutto riconoscere Gesù che lo ha invitato a stare con Lui. Le sue divine parole che risuonano nella Chiesa, la Grazia che ci ha usato facendoci suoi discepoli, l’augusto sacramento dell’Eucarestia, sono gli eminenti segni della sua presenza.

«Provocazione»

Accogliere Gesù e riconoscerlo: è la cosa più importante! Anche per te?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a saper discernere i segni della tua presenza, perché possa accogliere la salvezza che solo Tu puoi offrirmi. Amen.

**Sabato 25 ottobre 2014**

DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA

*Solennità per tutta la Sicilia***Liturgia della Parola**

Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se

non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

... È MEDITATA

La nostra cultura non è totalmente priva della logica del “giusto castigo”; malattie o sciagure vengono talvolta interpretate come delle punizioni divine, tanto che le nascondiamo agli occhi degli estranei poiché ne proviamo vergogna quasi esse derivino da chissà quale responsabilità morale. Al contrario chi non ha ricevuto tali prove può considerarsi un “giusto”; la sua prosperità sarebbe segno di una condotta gradita a Dio. Questa logica è stata smentita dalla rivelazione della Verità: ricordiamoci del giusto e sofferente Giobbe e ancora di più del solo Giusto che soffrì sino alla crocifissione. Il Divino Maestro mette in ordine le cose: quello che conta è la conversione affinché non avvenga che perdiamo la vita per l’eternità. La conversione vale per tutti. Altrimenti periremo tutti allo stesso modo. Come a tanti fichi sterili il Signore ci offre tempo per la penitenza.

«Provocazione»

Gesù anche nella tua vita cerca i “frutti”. Avrà modo di trovarne?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, nella nostra società in continuo movimento le disgrazie si moltiplicano. Fa' che le notizie tragiche mi spingano alla conversione, in modo tale che, per la tua grazia, possa sfuggire alla morte eterna. Amen.

XXX Settimana del Tempo Ordinario

**Da questi due
comandamenti
dipendono
tutta la
Legge
e i
Profeti**



Domenica 26 ottobre 2014

San Demetrio megalomartire

Liturgia della Parola

Es 22,20-26; Sal 17; ITs 1,5c-10; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci propone l'insegnamento di Gesù sull'amore a Dio e al prossimo. Gesù dice che l'amore a Dio è il “grande” e il “primo” comandamento; e che l'amore al prossimo è “simile” a quello. Per cui il vero amore al prossimo deve collocarsi dentro una prospettiva divina di eternità. Mi pare invece che oggi vada per la maggiore una comprensione dell'amore al prossimo inteso come una filantropia che, pur se non si presenta in opposizione a Dio, gli è slegata. Ma se togliamo dalla vita l'amore a Dio, se togliamo il punto di riferimento dell'eternità, allora non rimane altro punto di riferimento che il proprio io e, di conseguenza, gli altri vengono “amati” perché simili a me. L'amore per il prossimo non esiste se non congiunto all'amore a Dio; altrimenti non è altro che il riflesso dell'amore di sé. Nell'altro non si vede più Dio, ma il proprio io; si vede una comune appartenenza che mi

spinge ad “amare”. In questo modo però può capitare che gli altri diventino una minaccia, diventino dei concorrenti, diventino i nemici della mia felicità. Se togliamo l'amore a Dio qui noi finiamo con l'edificare l'inferno. L'amore vero è quello che ha manifestato Gesù; Egli è più grande di noi; Egli è venuto verso di noi; Egli ha colmato una reale differenza; il suo amore è la donazione e non è motivato dal ricorso ad un denominatore comune universale di appartenenza. Gesù ha amato noi; spesso capita invece che negli altri noi amiamo noi stessi. Alla luce del suo amore appare la menzogna di quello che noi chiamiamo “amore”. È l'asse verticale della Croce a portare l'asse orizzontale.

«ProVocazione»

Il mio amore per l'altro è il riflesso dell'amor proprio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

...È PREGATA

Gesù, se considero la tua incarnazione e la tua passione, intuisco che cosa voglia dire amare. A Te non ne veniva proprio niente! Ti contemplo e scopro tutta la verità che l'amore è un dono. Amen



Lunedì 27 ottobre 2014

Sant'Evaristo, papa e martire

Liturgia della Parola

Ef 4,32 – 5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

... È MEDITATA

“Subito” quella donna definitivamente inferma venne liberata dallo spirito malvagio. Nessuna realtà può opporsi alla forza della parola di Gesù e alla potenza del suo gesto. Ogni realtà gli deve ubbidienza poiché Egli è Colui per mezzo del quale ogni cosa esiste. Le realtà di questo mondo, anche di sabato, riconoscono

la voce e il gesto di Colui che è il Signore della creazione e del tempo. Certo, il settimo giorno Egli si è riposato insieme al Padre e allo Spirito. Ma ora, nuovo e definitivo legislatore, ha rivelato il giusto valore delle cose, valore iscritto sin dagli inizi del tempo ma distorto dalla durezza dei cuori: operare il bene è partecipazione all'opera creatrice; il riposo sabbatico è contemplazione del bene operato. I suoi avversari si vergognano: ora che il Signore fa risplendere la luce dell'eterna verità si rendono ben conto che i loro ragionamenti sono inconsistenti. Anche noi possiamo legarci a ragionamenti inconsistenti; legarci a forme che ci rendono schiavi. Anche un chiamato può legarsi a "ragioni" che gli impediscono di accettare la vocazione: di fronte allo splendore del Signore non possiamo che vergognarcene.

«Provocazione»

Dinanzi alle parole di Gesù gli avversari "si vergognavano", mentre la folla "esultava". E tu?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a non alterare mai il significato dei precetti che hai voluto darci non come una legge di schiavitù, ma come un mezzo di libertà e aiu-

tami a superare ogni forma di legalismo, perché possa fare del tuo amore l'unica legge della mia vita. Amen.



Martedì 28 ottobre 2014

SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 118; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

... È MEDITATA

Il “regno di Dio”, una realtà di cui sicuramente abbiamo sentito parlare; infatti possono risuonarci nella mente le parole di qualche predicatore o la nostra

stessa preghiera personale: “venga il tuo regno”, recitiamo nel Pater. Ma cos'è il regno di Dio? Fiumi di inchiostro ... per abbozzarne l'identikit. Lo stesso Gesù pare trovarsi di fronte ad un dilemma: “a cosa lo rassomiglierei?”. Certo, Egli, Sapienza infinita, sa bene cosa sia il regno del Padre suo, ma deve ricorrere a delle immagini per cercare di comunicare questo illimitato mistero alle limitate menti degli uomini. “Granellino di senapa” e “lievito”: due immagini da fissare nella nostra mente per non cadere nella tentazione di farne una realtà solo futura, persa in chissà quale etere. Il regno di Dio è già presente nell'opera della Chiesa, lievito dell'umanità. L'opera della Grazia che passa attraverso la Chiesa comincia ad edificare il Regno che sarà la nostra patria. Il Regno di Dio resta un mistero? Impastiamoci al lievito, uniamoci alla Chiesa; non perdiamoci in considerazioni astratte: viviamo degli inizi del Regno di cui alcuni di noi sono stati chiamati ad esserne ministri.

«Provocazione»

“Granellino di senapa”, “lievito”. Cosa ti viene in mente quando pensi a queste due immagini utilizzate da Gesù per descrivere il Regno di Dio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami la pazienza delle lunghe maturazioni, ma donami anche di non tralasciare mai i miei impegni, perché il tuo messaggio sia un fermento irresistibile che fa' lievitare la storia fino al compimento del tuo Regno. Amen.



Mercoledì 29 ottobre 2014

Santa Ermelinda, vergine

Liturgia della Parola

Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a

mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

... È MEDITATA

Il Divino Maestro che passava per città e villaggi viene interrogato. La domanda di quell'uomo è profonda e il modo in cui è stata formulata ("sono pochi quelli che si salvano?") rivela un'intima angoscia quale oggi non se ne vede dato che siamo così sicuri di salvarci. Eppure non basta avere incontrato il Signore della salvezza sulle nostre piazze o anche vantarsi di essere stati accanto a Lui in qualche banchetto; non bastano cioè degli incontri formali, occorre aderire al Signore. Se Lui non è la nostra vita, la gloria della nostra fede, il bisogno del nostro cuore, il pensiero della nostra mente, la forza del nostro corpo... come potremo essere salvi? Se il nostro essere è unito a Lui, Unico Salvatore, se Lui è la forza della nostra debolezza, il consiglio del nostro dubbio, il desiderio del nostro affetto... se Lui insomma è il nostro amico ("vi ho chiamati amici") forse che ci lascerà fuori della porta stretta? Il chiamato è stato scelto come amico ed invitato ad aderire a Lui, Signore della sua vita.

«Provocazione»

Non bisogna dare mai nulla per scontato riguardo alla nostra salvezza definitiva. Cosa fai di solito per superare le insidie della superficialità dilagante?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aprimi! Tu sai chi sono, conosci bene la mia debolezza. Non ho meriti da far valere, ma confido unicamente nella tua infinita misericordia. Amen.



Giovedì 30 ottobre 2014

San Germano di Capua, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 6, 10-20; Sal 143; Lc 13, 31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme». Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

...È MEDITATA

L'apostrofe di Gesù contro Gerusalemme è inserita nel contesto del suo viaggio verso la città per incontrarvi la morte. Gesù ricorda gli sforzi fatti da Dio per otte-

nere l'ascolto attraverso l'invio di alcuni mediatori che invece sono stati violentemente rifiutati. La reiterazione del nome (*"Gerusalemme, Gerusalemme"*) intende comunicare con intensità il messaggio proposto; indica tutta la sofferenza dell'amore che Cristo nutre per la città. Da parte di Gesù c'è una certa ostinazione di amore che confligge con l'ostinazione di chi rifiuta tale amore. La notazione *"come una chioccia"* è un aggravante dell'apostrofe. Gesù ha cercato di radunare i figli di Gerusalemme come fa una chioccia con i suoi pulcini. Quest'immagine esprime l'amore che vuole offrire protezione e sicurezza alla creatura amata, esponendosi in prima persona in caso di pericolo. Alla luce di questa vicinanza di Gesù, della sua presenza vigilante, diventa ancora più stridente la risposta negativa di Gerusalemme. Vi è un drammatico scontro tra due volontà opposte: tra chi vuole amabilmente proteggere e chi ostinatamente si sottrae a questo abbraccio.

«Provocazione»

Mi sottraggo all'abbraccio di Cristo?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

...È PREGATA

Gesù, Tu mi vieni dietro, mi cerchi e io scappo. Ma come non capisco niente! Temo che Tu mi imprigioni con le tue parole esigenti. Ma il tuo amore è ostinato. Tu mi cerchi fino alla fine. È un gran mistero di come si possa resistere al tuo amore! Amen



Venerdì 31 ottobre 2014

Santa Lucilla di Roma, vergine e martire

Liturgia della Parola

Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

... È MEDITATA

I capi dei farisei stavano ad osservare Gesù. Il loro sguardo sembra essere malevolo. Forse sono stati loro stessi ad organizzare l'incontro con l'idropico per aver poi di che accusarlo. Alla luce di questo particolare ciascuno può riflettere sul proprio modo di guardare Gesù. In noi certamente troviamo uno sguardo affettuoso nei suoi confronti; per noi Gesù è davvero im-

portante. Per questo motivo credo sia ben giusto ringraziare Dio per tutte quelle persone che ci hanno aperto lo sguardo su Gesù. Se noi lo guardiamo con affetto è perché qualcuno ci ha insegnato a farlo. Il nostro ringraziamento dev'essere sentito perché molti nostri contemporanei non hanno uno sguardo benevolo su Gesù; non dico che ce lo hanno malevolo; dico che non ce lo hanno affatto. Gesù non gli interessa. Capita però che Gesù si sottragga anche al nostro sguardo benevolo: noi lo cerchiamo ed Egli non si fa trovare. Questo ci insegna che Gesù non è un oggetto a nostra disposizione. Non possiamo disporre di Lui a nostro piacimento. Egli resta un Tu che si dona e che si lascia incontrare. Gesù è come una gran bella luce; ma se i nostri occhi sono abituati alle tenebre del peccato allora non riescono a decifrarne i contorni. La preghiera invece abitua i nostri occhi a vedere Gesù e a vederlo presente anche quando sembra che si sottragga al nostro sguardo. Pure se ci hanno trasmesso uno sguardo benevolo su Gesù, se non lo coltiviamo con la preghiera finiamo col perderlo. L'adorazione eucaristica è un'occasione speciale per sintonizzare il nostro sguardo su di Lui.

«Provocazione»

Sento l'esigenza di guardare Gesù? Che posto occupa l'adorazione eucaristica nella mia vita cristiana?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Gesù, quando vado a Messa il sacerdote ti tiene tra le sue mani e ti eleva. Ed io ti guardo. Vedo un ostia bianca. Ma lì ci sei Tu. Ed io ti dico: Gesù io credo che Tu sei là. Ti guardo e mi consegno a Te. Con certezza. Con la certezza che mi viene dalle tue parole: "Questo è il mio corpo offerto per voi". Con la certezza che viene dal tuo amore. Amen



NOVEMBRE

Sabato 1 novembre 2014

TUTTI I SANTI

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei

cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

... È MEDITATA

La solennità di Tutti i Santi ci ricorda che la vicenda della Chiesa si spiega su due piani. Leviamo lo sguardo per contemplare le realtà più vere e profonde della Sposa di Cristo. Non attardiamoci solo sulle considerazioni sociologiche e organizzative. Noi fedeli siamo parte di un mistero eccelso: la nostra Chiesa che “milita” su questa terra è unita alla Chiesa che “trionfa” nel cielo e canta le lodi dell’Altissimo. Schiere innumerevoli di martiri, di vergini, di pastori inneggiano al Signore seduto sul trono. I santi anticipano così la nostra condizione futura. Le nostre umili preghiere si uniscono alle loro ed essi vengono in nostro aiuto. Specie nella celebrazione dei Divini Misteri noi qui su questa terra siamo uniti a loro. La nostra voce si unisce a quella della Regina dei santi, la Vergine Maria, degli apostoli e dei dottori. Un unico canto giunge al nostro Signore. La solennità di oggi è salutare per la nostra fede: le anguste vie che ci abituanano ad immagini solo terrene della Chiesa sono contraddette. Ritroviamo la gioia di dirci figli della Chiesa.

«Provocazione»

Quando senti parlare o parli tu stesso di “santità”, pensi a qualcosa che riguarda solo pochi privilegiati, oppure ti senti profondamente coinvolto in prima persona?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, concedimi, per la comune intercessione di tutti i santi, l'abbondanza della tua misericordia perché, al termine del mio pellegrinaggio terreno, possa anch'io raggiungere la pienezza del tuo amore nel festoso banchetto del cielo. Amen.

XXXI Settimana del Tempo Ordinario

*Tutto
ciò che il
Padre
mi dà,
verrà a
me*



Domenica 2 novembre 2014

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Liturgia della Parola

Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

... È MEDITATA

Dal “dies exultationis” (solennità di Tutti i Santi) al giorno della memoria; dal giorno in cui risplende la gloria della fede a quello contrassegnato dalla virtù della speranza. E sì, il 2 novembre è giorno di speranza. Noi infatti non ricordiamo i morti come fanno i pagani; noi non ci limitiamo a sterili considerazioni sulle gesta dei trapassati. Occorre però leggere gli epitaffi sulle lapidi mortuarie per vedere quanto sia ancora debole la nostra speranza! Noi cristiani oggi ricordiamo i morti con la speranza (che è certezza in quanto si fonda sulla fedeltà di Dio) che essi risusciteranno nell'ultimo giorno. Il nostro ricordo non è una mera sterile consolazione: il Signore Gesù, primizia dei risorti, nell'ultimo giorno della storia, al suono dell'ultima tromba, libererà i morti dai sepolcri. Egli riconoscerà i suoi, quelli affidatigli dal Padre; riconoscerà quanti si sono affidati a Lui. Il corpo dei nostri cari

defunti, corpo magari putrefatto, rivedrà la luce! Il corpo martoriato di Cristo infatti, rinchiuso nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea, ha rivisto la luce. Visitiamo oggi questi luoghi della speranza, che sono i cimiteri, con questa certezza nel cuore. Un pensiero particolare siamo invitati ad averlo nei confronti delle tombe dei sacerdoti defunti, specie quelle dimenticate.

«Provocazione»

Lasciamoci illuminare oggi dalla domanda che Gesù ha rivolto alla sorella di Lazzaro, ormai morto da quattro giorni: “Tuo fratello risorgerà... Credi tu questo?” (Gv 11,26).

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, conferma in me la beata speranza che, per la tua misericordia, insieme a quanti ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace, risorgerò a vita nuova e parteciperò alla Pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace. Amen.



Lunedì 3 novembre 2014

Santa Silvia, religiosa

Liturgia della Parola

Fil 2, 1-4; Sal 130; Lc 14, 12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

... È MEDITATA

“Non vi chiamo più servi...ma vi ho chiamato amici”. Quanti sono stati chiamati dal Signore sono stati costituiti suoi amici. Il Divino Maestro non poteva confidare il prezioso tesoro della sua Rivelazione a dei “servi”: Egli si è scelto degli amici. La logica del “funzionario” è contraria allo stato del chiamato all'ordine sacerdotale; questi è un amico del Signore, non semplicemente un operatore. Gesù ribadisce la priorità della sua chiamata per amicizia: non sono gli uomini a scegliere il Maestro, a mettersi al suo servizio ma è Lui nella sua sovrana libertà a scegliere i suoi discepoli (e così facendo Egli si è distinto da tutti i rabbini Ebrei). Ed Egli sceglie chi ama (“come io ho amato voi”). In quanto alla sua origine la vocazione sacerdotale nasce da una scelta divina di amore e non da un programma di servizi necessari. Il chiamato è innanzitutto costituito “amico” dal Signore. Se questi vuole portare frutto deve coltivare l'amicizia spirituale col Signore Gesù.

«Provocazione»

Per ricevere la ricompensa eterna nella vita bisogna avere un occhio di riguardo nei confronti di chi non è preso in considerazione da nessuno. È questa, di solito, la logica che segui?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a preferire sempre chi non è preferito da nessuno, ad accogliere chi è da tutti rifiutato, a cercare chi da tutti è emarginato. Solo così avrò buone ragioni per sperare nella tua ricompensa eterna. Amen.



Martedì 4 novembre 2014

San Carlo Borromeo, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei commensali, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gesù rispose: «Un

uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena».

... È MEDITATA

Cosa impedisce i suoi, coloro che erano stati invitati per primi, ad accogliere l'invito di Gesù? Essi non comprendono la straordinarietà del dono che viene loro fatto. Per questo cominciano a giustificarsi. Le scuse infatti si trovano quando una cosa non interessa o quando non se ne capisce il valore. Se i primi invitati avessero conosciuto il dono del Signore e chi è Colui che li ha invitati essi stessi si sarebbero precipitati alla sala del ricevimento! La stessa cosa vale per la vocazione al sacerdozio: se il chiamato percepisce il dono di Grazia e la sublime dignità ai quali Egli, Sommo ed Eterno Sacerdote, lo chiama non ci sarebbero buoi o campi o mogli che tengano.

«Provocazione»

Nella tua esperienza di fede è ricca la collezione di garbate giustificazioni nei riguardi degli innumerevoli e amorevoli inviti di Dio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, quando cerco anch'io un pretesto per sottrarmi al tuo invito, liberami da tutto quello che mi trattiene, rendimi assetato della tua presenza, perché possa ricevere tutto da te nella gioia del banchetto eterno. Amen.



Mercoledì 5 novembre 2014

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Fil 2, 12-18; Sal 26; Lc 14, 25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fra-

telli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

... È MEDITATA

Molta gente seguiva Gesù! Per diventare discepoli del Signore occorre giudizio, equilibrio. La sequela del Signore non può essere basata sull'emozione. "Là, dove l'emozione è più forte": questo pare lo slogan condiviso da alcuni che per trovare una presunta profondità spirituale passano da un posto all'altro. L'emozione non è il criterio della vocazione. L'emozione viene dall'uomo, la chiamata da Dio. Il chiamato autentico resta sempre inquieto e ammirato del dono della vocazione e si chiede perché il Signore lo ha prediletto; il chiamato interroga la sua vita, la sua storia e cerca di capire come il Signore gli ha fatto percepire il dono della vocazione. Il chiamato è un ammiratore costante della sua vocazione e cerca di afferrare qualcosa delle imperscrutabili vie divine. Ma in questo il chiamato non è solo; c'è sua madre, la Chiesa, che lo sostiene con il suo giudizio. Alla Chiesa infatti spetta il delicato compito di verificare la verità di una vocazione perché non si corra invano.

«Provocazione»

Seguire Gesù è sì affascinante, ma richiede sempre il coraggio di fare scelte radicali. Questa constatazione ti conquista ugualmente, oppure ti impaurisce?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu esigi da me un amore esclusivo e una rinuncia totale. La tua grazia mi doni la forza di fare quello che da solo non potrei mai raggiungere, a cominciare dall'amore per Te più della mia stessa vita. Amen.



Giovedì 6 novembre 2014

Beato Contardo Ferrini

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli

disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

... È MEDITATA

Il Signore ci ama uno per uno e non genericamente come massa. La sua attenzione verso di ognuno è tale che se qualcuno si è allontanasse da Lui, Egli se ne accorgerebbe. Esistono miliardi di uomini ma il Signore conosce tutti coloro che sono stati creati a sua immagine. Egli non si perde nella massa. Egli può gioire di ognuno e preoccuparsi di ognuno. La relazione tra il Signore e gli uomini è fondata sul suo amore; per questo anche se una delle sue creature si dimostrasse peccatrice e cadesse nell'infedeltà, Egli, Pastore buono, la cercherebbe e la ricondurrebbe a sé. Gesù si mostra alieno dalle logiche che vorrebbero che il peccatore non venga più preso in considerazione: il punto di partenza non è l'amore della creatura ma quello del Signore. Per questo tutta la sua azione è tesa a non perdere nessuno di quelli che il Padre gli ha dato. Anche il peccatore è amato in speranza.

«ProVocazione»

Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo! Così dice il Signore (Is 43,4). Ci hai mai pensato?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, ravviva in me la coscienza del mio peccato perché mi lasci trovare da Te che mi cerchi da sempre con amore di predilezione. Amen.



Venerdì 7 novembre 2014

San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 3,17;-4,1; Sal 121; Lc 16,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazio-

ne, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

...È MEDITATA

Il cattivo amministratore è preoccupato per il suo futuro. Una volta scoperte le sue mancanze e licenziato, davanti a lui si apre l’incertezza e la preoccupazione di trovarsi nel bisogno, di trovarsi indifeso. Questa preoccupazione lo spinge ad una vera e propria furberia. Il suo profilo morale è davvero basso; e l’intelligenza pratica, il sapersi cavare fuori da situazioni incresciose, è spesso caratteristica dei figli delle tenebre che sono più scaltri dei figli della luce. La lode per le persone che si sono sapute realizzare spesso a danno degli altri, prevaricando, non è poi una cosa così rara. Tale gente gode stima perché ha saputo “farci” nella vita. Talvolta la persona corretta, semplice, si sente smarrita davanti alla fortuna dei furbi di questo mondo. Ma la vera ricchezza non è quella che è aggredita dalla ruggine e consumata dal tempo; la vera ricchezza è Dio; e la persona

più intelligente, quella effettivamente intelligente, è la persona che vive in comunione con Dio. L'uomo vero, l'amministratore più intelligente, non è quello che si procura successo materiale. Ogni cosa terrena è destinata a passare. Gesù ci invita ad essere veramente intelligenti, ad essere amministratori davvero coscienziosi, che capiscano dove si trova la perla più preziosa. I figli di questo mondo sembra che tengano le redini della storia dell'umanità. Sembra che il mondo sia nelle loro mani. Sembra che i processi storici più determinanti siano essi a guidarli. Ma nella storia è già operante un altro principio più forte, umile, non appariscente, ma più forte. È il seme del Vangelo che cresce inesorabile e non può essere sradicato dai venti delle logiche mondane. Il seme del Vangelo è ciò che più si adatta alla terra che è l'umanità; l'umanità accogliendo Gesù accoglie una cosa che sente veramente corrisponderle. L'onestà ci fa più felici che la disonestà; siamo realmente più contenti quando operiamo il bene e non il male.

«Provocazione»

La persona più intelligente è quella che prega: ci ho mai pensato?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

...È PREGATA

O Padre, la vera storia è quella che fanno le anime semplici, quelle che stanno con il rosario in mano; la loro azione nel mondo è la vera azione efficace perché è unita a Te che infallibilmente porti avanti il tuo disegno. Di nascosto, attraverso i tuoi servi fedeli, all'ombra dei grandi avvenimenti, ma in maniera certa e infallibile, Tu continui a edificare il tuo regno. Dammi di non faticare inutilmente; dammi di essere tuo collaboratore. Amen



Sabato 8 novembre 2014

San Severo di Cagliari, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati

al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

... È MEDITATA

Il Signore è “geloso” del cuore umano. Egli, Bontà Infinita, lo desidera tutto per sé. Egli, Sapienza Infinita, sa bene che l'uomo non può avere due assoluti. L'uomo è stato fatto per Lui, e se il cuore umano si rivolge ai beni terreni non può orientarsi al suo giusto fine. I farisei siccome “erano attaccati al denaro ... si beffavano di lui”. Ma come è possibile che Egli, le cui parole sono spirito e vita; Egli, che è mansueto come un agnello; Egli, carico leggero; Egli, carità che non perisce; Colui che da ricco che era si fece povero; che si abbassò ad una condizione non sua; Egli, la perla più preziosa ... venga deriso da coloro che beneficiano dei suoi doni! Ci possiamo scandalizzare, eppure noi non facciamo di meglio. Quando le sue parole ci paiono utopie, le vie tracciate per noi ci sembrano impraticabili, la decisione totale per Lui insostenibile, (quando Egli tocca insomma i nostri interessi, poiché “noi siamo attaccati alle nostre cose”) noi ci beffiamo di Lui. Il chiamato deve scegliere il Signore se non vuole beffarsi di Lui.

«Provocazione»

“...ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui”. Così è detto dei farisei. Sei proprio sicuro che non si possa dire la stessa cosa anche di te?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

*Signore Gesù, Tu sei la mia unica e vera ricchezza.
Rendimi libero nei confronti del denaro, attivo al tuo
servizio e generoso con chi si trova nel bisogno. Amen.*

XXXII Settimana del Tempo Ordinario



Domenica 9 novembre 2014

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; I Cor 3,9c-11.16-17; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

... È MEDITATA

“Sacrosancta Lateranensis Ecclesia Omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum Mater et Caput”: queste le parole scolpite sulla pietra presso l'ingresso di San Giovanni in Laterano. Esse ci aiutano a riflettere sul mistero dell'unità della Chiesa. La Chiesa non è la somma delle singole chiese diocesane: l'unità viene prima. La Chiesa innanzitutto è l'unica sposa di Cristo. Tutti

i fedeli si stringono in unità attorno a questo tempio dove è posta la cattedra del successore di Pietro, segno di unità. “Christo Salvatori” (dedicata a Cristo Salvatore): queste le parole che si stagliano al centro della monumentale facciata della basilica, proprio sotto la statua benedicente del Salvatore, a significare che è Lui che occorre adorare nell’unica Chiesa, nell’unico culto. È Cristo il vero tempio di cui quello di pietra nel suo splendore è segno. “Nel suo splendore”, poiché ben giustamente l’uomo di fede cerca di dire la bellezza di Cristo, vero tempio, attraverso quelle cose che a Lui rimandano. “A Cristo Salvatore”, a Lui è dedicato tutto il nostro culto. E noi, se uniti a Lui, come tante pietre vive formeremo un tempio spirituale.

«Provocazione»

Custodisci nel tuo cuore la consapevolezza di essere tempio dello Spirito Santo?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, vuoi fare di tutti i battezzati, con l'aiuto incessante della tua grazia, il tempio dello Spirito Santo in cui risplende la santità dei tuoi figli. Rendimi docile a questa tua azione e intanto accresci sempre

più in me l'amore per la Chiesa, madre e maestra, colonna e sostegno della verità. Amen.



Lunedì 10 novembre 2014

San Leone Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: «Sono pentito», tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

... È MEDITATA

Gesù è realista, non si lascia impressionare: Egli conosce il cuore dell'uomo e sa bene che gli scandali e i peccati sono sempre possibili. Egli però non si sofferma a considerare la situazione ma volge l'attenzione a colui che degli scandali o dei peccati è l'autore. Il suo atteggiamento davanti al peccatore è duplice: da una parte, Egli, come

Giudice giusto, condanna senza appello il male compiuto; dall'altra parte, immacolato Agnello sacrificato per redimerci dalla colpa, insiste sul perdono. I due aspetti non si contraddicono ma si sostengono a vicenda. Nel sacramento della confessione infatti siamo chiamati ad accusare i nostri peccati e prendere le distanze dal male, a considerare che noi "eravamo meritevoli di ira". Sappiamo però che abbiamo un avvocato potente presso Dio e se dunque ci pentiamo sinceramente e proviamo dolore di avere offeso il Signore, Egli ci offrirà il suo perdono: "Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia". Il chiamato consideri che il Signore Gesù continua a svolgere la sua missione di giudice del bene e del male e dispensatore di misericordia nella persona del sacerdote.

«Provocazione»

Spesso chi si dimostra intransigente con gli altri alla fine si dimostra più che indulgente con se stesso. Tu come sei?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aumenta in me la fede e l'amore, e anche la speranza, che fa risplendere nella vita la luce dell'eternità. Amen.



Martedì 11 novembre 2014

San Martino di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

... È MEDITATA

Gesù, che è il Signore, non si sente obbligato nei confronti dei suoi operai quasi che la riuscita della sua missione dipenda da loro. Ad operare è Lui. Questa è una profonda verità che tutti gli operai del Signore, specie i sacerdoti, tengono a mente. Ma ci potremo chiedere: forse che così l'uomo a servizio di Gesù non rimane frustrato dato che non può godere nemmeno della sua fatica? Ben al contrario! Se infatti l'operaio di Gesù non può esaltarsi per un'opera che di fatto non è sua, egli può anche non affliggersi nel caso di insuccesso. Ad operare è Lui che conosce i giusti tempi. Le parole del Signore risultano liberatorie. L'operaio di Gesù inoltre per il fatto stesso che partecipa all'opera del Signore, alla missione più grande tra tutte, si vede inserito in un grandioso progetto che supera le anguste vie umane. L'operaio di Gesù partecipa di un progetto immenso che non appassisce come invece le opere delle nostre

mani. Allora la cosa che più conta nella missione del sacerdote e di ogni cristiano è sentirsi uniti a Lui.

«Provocazione»

Condividere la missione dell'annuncio del Vangelo è fonte d'indicibile gioia. Ci hai mai pensato che può essere anche tua questa gioia...?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a vivere di fede, perché ogni giorno possa lavorare con tutto l'impegno dovuto, senza aspettare altra ricompensa che la gioia di essere al tuo servizio. Amen.



Mercoledì 12 novembre 2014

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tt 3,1-7; Sal 22,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli venne-

ro incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

... È MEDITATA

Gesù, il Maestro, di cui tanti prodigi si sentivano dire, entra in un villaggio. Subito la voce si sparge: dieci lebbrosi “gli vanno incontro”. Gli vanno incontro poiché desiderano incontrarlo, ma “si fermano a distanza”. Certo essi si fermano a distanza poiché sono lebbrosi e non possono avvicinarsi ad alcuno. Ma dietro queste parole per noi che siamo “lebbrosi” in quanto peccatori si cela un senso spirituale. Si fermano a distanza perché riconoscono il Santo: il Re dell'universo sta davanti a loro! Il desiderio li avvia, la vista del Santo li ferma. Sono costretti ad “alzare la voce”. Alzano la voce perché sono disperati e perché il Santo è a distanza. E quando Egli dice le sue parole, essi obbediscono al suo comando, vanno e sono sanati. Nel momento della prova gli uomini riconoscono la santità del Signore. Nel momento della prova si avverte il bisogno di una grandezza che possa far superare il limite dell'esistenza. Ma il riconoscimento del Signore deve condurli ad aderire a Lui. Il miracolo della guarigione se non conduce all'adesione a Lui non raggiunge il suo scopo. La percezione dell'aiuto e dell'assistenza dei santi e degli spiriti beati deve condurre all'adesione a Lui.

«Provocazione»

In che modo “dai gloria a Dio” nella tua vita?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a vivere in un perenne rendimento di grazie, nella piena consapevolezza che tutto ciò che mi circonda è sempre e comunque un dono del tuo amore. Amen.



Giovedì 13 novembre 2014

Santa Ninfa, vergine e Compagne martiri

Liturgia della Parola

Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno

giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: «Eccolo là», oppure: «Eccolo qui»; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

... È MEDITATA

O stolti farisei: chiedete a Gesù quando verrà il regno! Ritenete così come lontana una realtà già presente! È Gesù il regno: "il regno è in mezzo a voi". Data la vostra cecità cosa può mai rispondervi il Signore: "il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione". Gesù infatti è venuto non nell'appariscenza così che alcuni avrebbero potuto dire "Eccolo qui, eccolo là"; ma è venuto nell'umiltà in modo da non attirare l'attenzione. Sì, il regno è già arrivato; il Signore realizza i fini principali del divino proposito: glorifica perfettamente Dio e rende gli uomini figli di Dio. Chi potrà mai glorificare Dio meglio di Colui che ha rinunciato alla sua condizione divina per compiere il servizio sacerdotale per eccellenza che è la croce? Chi potrà mai dare agli uomini la dignità di figli meglio di Colui che ha assunto la natura umana innalzandola ad una dignità fino ad allora sconosciuta? Il Signore ritornerà per completare la sua opera; anche noi possiamo chiederci: quando il Signore verrà? Ai suoi discepoli Egli ha offerto un segno, anche questa volta non appariscente ma tale da non attirare gli sguardi: la Passione.

«Provocazione»

Mi lascio sedurre anch'io dalle variegate voci che annunciano imminente la fine del mondo?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a non cercare il tuo Regno al di là delle nuvole, ma a scoprire i segni della tua presenza nella vita di ogni giorno, con le sue gioie e le sue sofferenze. Amen.

**Venerdì 14 novembre 2014***San Clementino, martire***Liturgia della Parola**

2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui

il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

... È MEDITATA

In questi ultimi giorni del tempo ordinario la Santa Chiesa, come madre saggia, ci sta introducendo poco per volta al mistero della venuta finale del Signore. Preso dalle cose immediate ed evidenti il cuore umano si occupa dei beni "necessari": quei beni cioè che caratterizzano la vita sulla terra ("mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano"). Esso non si dimostra molto sensibile alla realtà futura, al giorno del giudizio, poiché pensa che sia una cosa lontana. Eppure quel giorno al più tardi arriverà il giorno della nostra morte! La morte infatti consumerà l'attesa terrena e ci disporrà in maniera definitiva ad essere "presi o lasciati". Il chiamato che sceglie di seguire il Signore attraverso il sacro celibato e la rinuncia ai beni materiali anticipa qui su questa terra la condizione futura e con la sua scelta si pone come segno per gli uomini. Egli può venire deriso come Noè che costruiva l'arca; agli occhi degli uomini prigionieri delle logiche "necessarie" certe scelte possono apparire strane come costruire un arca dove non c'è ac-

qua. Ma è meglio entrare nell'arca quando è ancora asciutto...

«Provocazione»

La riflessione sulle realtà ultime (morte, giudizio, inferno, paradiso) predispone a vivere la vita responsabilmente, senza spiacevoli ubriacature di cose “penultime”. Tu pensi di essere “sobrio” o ritieni di essere “ubriaco” di cose non essenziali?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a non perdere la mia vita correndo dietro a vane preoccupazioni e dimenticando l'essenziale. Ravviva in me il desiderio della tua venuta, in modo che mi serva di tutte le cose senza rendermene schiavo, per essere pronto per il giorno in cui ti rivelerai. Amen.



Sabato 15 novembre 2014

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

... È MEDITATA

Innanzitutto considera, o lettore, la carità del Signore Gesù. Per insegnare agli uomini la Verità Divina adatta il suo messaggio alle loro menti e parla in parabole. Ricco di misericordia, tutto dispone per il nostro bene. E se già si dimostra caritatevole quando nulla gli viene chiesto figuriamoci quanto caritatevole sarà quando gli sarà richiesto qualcosa! Se già dona senza domanda, forse non esaudirà le suppliche del bisognoso? Maestro Divino, insegna ai suoi discepoli di sua libera volontà; Giudice Giusto, ascolterà le preghiere dei bisognosi e concederà la "Grazia". Ma, Bontà sen-

za limiti, Egli non si limita a questo. Egli sa bene che il cuore dell'uomo può essere timoroso di chiedere al Giudice; e conosce anche che esso è più pronto a chiedere quando chi lo ascolta si dispone con dolcezza. Per questo Egli ha stabilito per noi una "avvocata", la Vergine Maria, affinché ci pensi Lei a raccogliere le suppliche e a presentarle al Giudice. Nel chiedere incliniamoci alla dolcezza della Vergine Santa e troveremo la carità di Cristo.

«Provocazione»

Pregare sempre, senza stancarsi. Che tipo di accoglienza riservi a questa preziosa indicazione di Gesù?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, concedimi la perseveranza nella preghiera e la certezza di fede che Tu farai giustizia ai tuoi eletti che gridano giorno e notte verso di Te. Amen.

XXXIII Settimana del Tempo Ordinario

*Sei stato
fedele nel
poco, ti darò
potere
su
molto*



Domenica 16 novembre 2014

Santa Geltrude, vergine

Liturgia della Parola

Pro 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; ITs 5,1-6; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco

ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

...È MEDITATA

La vita di un uomo si fonda sulla fedeltà. Essa è già un'attitudine naturale; infatti capita ordinariamente di avere dei sentimenti forti che non divampano improvvisi per poi estinguersi subito; ma persistono e creano stati di animo duraturi. Alcune decisioni prese un tempo poi le abbiamo attuate gradualmente e alla fine le abbiamo portate a compimento perché siamo fedeli. Oppure ci sarà capitato di riconfermare una decisione dopo che questa è crollata a causa di qualche circostanza. La fedeltà, insomma, c'è già nel fatto stesso di essere uomini. Essa è una virtù per così dire "elastica": non è fissazione, testardaggine, non è rigidità ma qualcosa che cresce con noi. Essa è quella forza per la quale sto saldo nella vocazione che Dio mi ha dato. All'inizio possiamo anche aver fatto delle scelte dettate dall'entusiasmo o dalla ingenuità, ma prima o poi queste garanzie si attenuano e arriva il tempo di essere fedeli. Ed io posso essere fedele perché Dio si è fidato di me. La coscienza di questo fidarsi divino nei miei confronti mi spinge ad essere fedele. È inevitabile che succedano cambiamenti e che io scopra ora cose nuove che prima nemmeno sospettavo. La fedeltà è la vittoria della perseveranza sul cambiamento, è il restare fermi nella responsabilità che si è assunti.

La fedeltà supplisce pure alla superficialità di prima perché ci siamo resi conto che siamo stati portati dalla situazione a fare delle scelte senza avere chiarezza. Essere fedeli significa avere un punto fermo nella mutevolezza della vita, avere quella dimensione, quel punto fermo sul quale posso costruire, investire, senza paura di naufragare. Perché la vita è pur sempre imprevedibile.

«Provocazione»

In me vince l'entusiasmo passeggero o la perseveranza nella responsabilità?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Gesù, Tu ti sei fidato di me e questo mi spinge a continuare tranquillo. Continuo a servirti e amarti là dove ho pensato di riconoscere la tua volontà su di me. Amen



Lunedì 17 novembre 2014

Santa Elisabetta d'Ungheria, *religiosa*

Liturgia della Parola

Ap I, 1-5a.2, 1; Sal I; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

... È MEDITATA

Il cieco chiede: “Cosa succede?”; la gente risponde: “Passa Gesù il Nazareno”. Poche lapidarie parole: “Passa Gesù il Nazareno”. Poche lapidarie parole per dire un fatto importante. Poche lapidarie parole per dire che ciò che conta è la sua Presenza e non la nostra interpretazione. Anche noi nella Divina Liturgia, dove si ripete l'incontro con il Signore, dovremmo usare poche lapidarie parole per non finire col sostituire la nostra verbosità alla sua Presenza, come invece spesso capita. Se al posto di quella gente ci fosse stato uno dei tanti “moderni” predicatori “al passo con i tempi” avrebbe fatto un panegirico sul significato di quell'incontro e il

cieco si sarebbe annoiato! Poche lapidarie parole per destare il cieco: sta passando la Luce che dona la vista ai ciechi. “Passa Gesù il Nazareno”: occorre fare qualcosa! Grida dunque, grida ancora più forte, è la tua unica possibilità. E la Luce Divina si ferma: Gesù si è sentito riconosciuto; qualcuno l’ha chiamato col nome giusto: “Figlio di Davide”. “Abbi di nuovo la vista” tu che gli hai riconosciuto la dignità messianica, tu che a Lui hai anelato. Il chiamato al sacerdozio si predisponga ad essere solo un tramite che favorisce l’incontro di Gesù con gli uomini e non uno che si sostituisce a Lui con le sue parole e le sue belle idee.

«Pro/Vocazione»

Gesù stesso oggi ti chiede: “che vuoi che io faccia per te?” Tu cosa rispondi?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io veda, e sarai la mia luce; fa' che io senta, e sarai il mio canto. Figlio di Davide, abbi pietà di me. Amen.



Martedì 18 novembre 2014

Dedicazione delle Basiliche di Santi Pietro e Paolo

Liturgia della Parola

Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

... È MEDITATA

Se il Signore avesse chiamato un uomo giusto avremmo potuto pensare che Egli ha scelto quell'uomo perché lo ha conosciuto come giusto. Chiamando invece un peccatore il Signore ci rivela che la chiamata è un puro dono del suo Sacratissimo Cuore, un'iniziativa soltanto sua. Ed è proprio questo dono gratuito che conduce alla conversione. Già nel solo ambito umano del rapporto tra le persone facciamo l'esperienza che

frequentando una persona buona anche i nostri sentimenti si dispongono al bene. Ciò quanto più dovrebbe valere quando si frequenta il Santo in persona. La presenza del Santo e la memoria del dono della chiamata sconvolgono l'esistenza: si intuisce subito che si deve iniziare un'altra vita. Non è possibile stare accanto al Santo ed essere nel peccato, non è possibile aver ricevuto il grande dono della vocazione e continuare nel male come se nulla fosse accaduto. Il dono della chiamata converte perché ci sentiamo misurati con un metro che non conosciamo. Essere chiamati ad essere ministri del "Santo Santo Santo" non può lasciare nell'indifferenza.

«Provocazione»

Ti lasci trovare da Gesù che ti cerca per offrirti perdono e salvezza?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, vieni a casa mia perché ho bisogno di te per essere liberato dal peccato. Vieni a cercare ciò che era perduto e donami la gioia di scoprirmi salvato. Amen.



Mercoledì 19 novembre 2014

San Giordano Ansalone, sacerdote e Compagni martiri

Liturgia della Parola

Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una ban-

ca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

... È MEDITATA

I discepoli credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Gesù con la parabola delle mine corregge l'irrequietezza che afferra gli uomini quando si tratta di realtà escatologiche. Con l'immagine delle mine, Egli ci dice che insieme alla vita Dio ci ha dato anche i mezzi per realizzarla. Il tempo che intercorre tra la sua partenza (Ascensione) e il suo ritorno (Parusia) è il tempo della responsabilità. E la responsabilità si manifesta sia nella capacità di mettere a frutto il dono ricevuto, sia nella fedeltà nel poco. Riguardo alla fedeltà nel poco occorre considerare che la mina non è un'unità di valore molto elevata. La si poteva guadagnare facilmente. Gesù intende esortarci alla fedeltà a partire dalle piccole cose quotidiane. L'amore a Dio si manifesta attraverso la fedeltà alla preghiera quotidiana, allo studio, al lavoro, al servizio che mi è stato affidato. È facile promettere fedeltà nelle imprese grandi e lontane; la buona disposizione si nota nell'esercizio ordinario e quotidiano. Riguardo all'altro aspetto (la capacità di mettere a frutto i doni ricevuti) consideriamo che nella fede chi non investe impoverisce. Quello che non è donato è perduto. Se ti ostini a tenere nascosto, a non esercitare il dono che Dio ti ha fatto, allora stai sottraendo qualcosa agli altri. E anche a te stesso perché la vita la trova solo chi la perde.

«Provocazione»

Sono fedele nelle cose semplici della vita quotidiana?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

O Padre, la vita cristiana è costituita da tanti piccoli gesti di amore. Voglio cominciare da questi. Non voglio presumere di fare grandi cose. Che meraviglia una vita semplice ed evangelica! Amen



Giovedì 20 novembre 2014

San Edmondo, re

Liturgia della Parola

Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeran-

no te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

... È MEDITATA

Lo sguardo di Gesù incontra una cosa a Lui cara: Gerusalemme, la città eletta da Dio. Per esse cosa Dio non ha fatto! Il pianto del Signore è un pianto di amore: Gerusalemme, la città eletta, si appresta ad andare in rovina poiché non ha riconosciuto il suo Signore, non ha riconosciuto Colui al quale era stata ordinata. Senza di Lui, senza la sua ragione di esistenza, non potrà che cadere in rovina. Lo stesso pianto di amore del Signore si può ripetere quando il chiamato, un eletto, non riconosce il Signore al quale è stato ordinato. Senza di Lui si troverà privo della ragione della sua vita e non potrà che cadere. Certo, potrà fare tante belle cose e anche buone ma, purtroppo, nel posto sbagliato. Certo, potrà affaticarsi nella vita per realizzare qualcosa di importante: ma questa fatica allontana dal Signore perché è un'insistenza su una strada sbagliata. Se si sbaglia l'incrocio occorre tornare indietro.

«Provocazione»

Non riconoscere il Signore è la premessa di una sicura rovina. Come ti stai attrezzando per evitare questo gravissimo rischio?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, se mi chiudo al tuo messaggio rischio di fallire nella vita; aiutami a prestare attenzione alla tua parola che dona la pace e insegnami a riconoscere il tempo della tua visita. Amen.



Venerdì 21 novembre 2014

Presentazione della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Zac 2, 14-17; Sal 1 Sam 2, 1.4-8; Mt 12, 46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

... È MEDITATA

La memoria che oggi celebriamo ci presenta la totale consacrazione della Vergine Maria al Signore. È una consacrazione che si pone all'inizio della vita della Vergine Santa. La vita di Maria risulta indivisa e tutta per il Signore. Sin dall'inizio la vita di Maria si dirige solo a Lui. Quando l'evangelista Luca ci racconta l'annuncio più volte sottolinea che Maria è vergine: Lei era promessa sposa di Giuseppe, ma la verginità

era la vera disposizione della sua vita. Quando dice “ecco mi” Lei sta portando a Dio tutta la sua esistenza. Lei è vissuta per Dio: sempre. Colui che ha ricevuto la vocazione è chiamato alla stessa indivisa consacrazione. Nella consacrazione per il Signore non vale la logica umana delle “esperienze”: il Signore vuole la vita e non le esperienze. L’esperienza dice sempre la stessa pretesa umana di volere offrire qualcosa a Dio. Il chiamato non ha nulla da dare a Dio se non tutta la vita; e tutta la vita significa tutto il tempo della vita perché il tempo è una dimensione della vita e non qualcosa che possiamo lasciare per noi. La vocazione non viene con gli anni né nasce nel mezzo della vita: il chiamato è prescelto fin dall’inizio: “Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che venissi alla luce ti avevo consacrato profeta delle nazioni”. Certo, per i nostri umani limiti, possiamo scoprire la vocazione in seguito, ma ciò che mai dobbiamo fare è rimandarla.

«Pro/Vocazione»

La vita di Maria risulta indivisa e tutta per il Signore.
La tua?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a vivere nella consapevolezza di essere a te consacrato mediante il Battesimo e concedimi la tua grazia per corrispondere con totalità, ogni giorno, alla tua santa ed ineffabile volontà. Amen.



Sabato 22 novembre 2014

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ap 11,4-12; Sal 143; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli

della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

... È MEDITATA

Il matrimonio e la generazione sono delle realtà di questa vita; realtà importanti e splendide poiché in esse rifulge il progetto del Creatore che fece l'uomo e la donna perché stessero insieme e generassero la vita. Nell'altra vita, la finale e definitiva, non vi sarà più né matrimonio né generazione e ogni uomo sarà nella comunione perfetta con la Trinità Santissima e con gli altri abitanti del cielo. Matrimonio e generazione non sono le condizioni dell'esistenza del sacerdote già in questa vita. La Santa Chiesa, a cui Dio ha affidato il sacerdozio ministeriale, sceglie i sacerdoti tra i celibi. Con questa scelta essa vuole rimandare gli uomini alla realtà futura e definitiva. Il celibato sacerdotale è un'anticipazione offerta agli uomini per ricordare loro che sono in cammino verso una realtà più grande.

«Provocazione»

Celibato sacerdotale e verginità consacrata: due segni che anticipano su questa terra quello che sarà il comune destino in Paradiso. Hai mai pensato di essere destinatario di una così pregevole proposta di vita?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Signore Gesù, tu hai definitivamente sconfitto la morte e ci chiami ad una vita senza fine. Ti ringrazio per quelli che, nella Chiesa, attraverso il carisma del celibato sacerdotale o della verginità consacrata, richiamano a tutti che siamo incamminati verso il Paradiso, dove vivremo in eterno come figli della risurrezione. Amen.

XXXIV Settimana del Tempo Ordinario

**L'AVETE
FATTO
A ME**

A small cartoon illustration of a person lying on their back, looking up at the text. The person is depicted in a simple, stylized manner with a large head and a small body. They are positioned between the words 'FATTO' and 'A ME', appearing to be part of the overall composition.

Domenica 23 novembre 2014

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

Liturgia della Parola

Ez 34,11-12.15-17; I Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e

non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

L'ultima domenica dell'anno liturgico è dedicata a Cristo Re perché tutto è ordinato all'edificazione della regalità di Cristo, all'estensione del suo Regno. Circa duemila anni fa a Gerusalemme di fronte al Pretorio una folla vociante gridava a Pilato: *“Non vogliamo che Gesù regni su di noi”*. È un grido amaro che si rinnova sempre. Oggi con l'Apostolo invece vogliamo dire: *“bisogna che Egli regni”* (1Cor 15,25). Certo Gesù può imporre il suo Regno con un cenno solo della sua mano. Ma Egli è un Re che non si vuole imporre; è un re che vuole essere amato. Viene con discrezione dietro ogni bisognoso e chiede la nostra risposta d'amore. È straordinario che, nel momento solenne del Giudizio, Gesù metta al primo posto i poveri e gli infelici che Egli ha tanto amato in questo mondo. E chi non avrà usato amore verso di loro andrà all'Inferno. Ma come coniugare il Dio Amore con l'esistenza di un eterno supplizio? Eppure l'Inferno è proprio la conseguenza dell'amore: perché o tu rispondi a questo amore che ti cerca, che cerca proprio te, oppure tu vivi non semplicemente l'indifferenza ma l'estraneità con Dio. L'amore di Gesù è così immenso che alla fine Egli ti permetterà di esistere anche in una condizione di opposizione a Lui. Perché l'amore è tale non quando ti annulla,

non quando fa finta di niente, ma quando ti prende sul serio fino in fondo. Nel suo amore Dio ha fatto l'uomo così grande da renderlo capace di resistere eternamente anche nel rifiuto. Gesù fa di tutto per raggiungerti, non vuole stare senza di te, per cui, se non gli rispondi, è questo stesso amore che ti condanna. Se non esiste l'Inferno significa che non esiste nemmeno l'Amore.

«ProVocazione»

Regalità nel Vangelo è sinonimo di servizio fino al sacrificio supremo di sé. Per te è qualcos'altro?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, come è distante il tuo modo di intendere la regalità rispetto al mondo! Per te regnare è servire e dare la vita per quelli che si amano. Aiutami ad esserti fedele ogni giorno ad ispirarmi allo stile tuo: Tu che non sei venuto per essere servito ma per servire e dare la vita per tutti. Amen.



Lunedì 24 novembre 2014

Santi Andrea Dung Lac sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

... È MEDITATA

Una povera vedova offre tutto quello che ha. Questa generosità potrebbe apparirci inopportuna. Per il benpensante sarebbe stato meglio che quei pochi spiccioli se li fosse tenuti lei per le sue necessità! Invece Dio chiama tutti a saper vivere di Provvidenza. Chi è nel bisogno deve imparare a fidarsi di Dio. Per quel gesto generoso la povera vedova riceverà molto di più. Dio ti chiede di dare, ma per darti molto di più. Chi non offre si pone in una condizione di chiusura e non si fida di Dio. La generosità fiorisce là dove un uomo si fida di Dio. La mancanza di generosità è segno che si manca di fiducia nella Provvidenza.

«Provocazione»

Sono generoso?

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

O Padre, voglio fidarmi di Te. La preoccupazione del futuro spesso mi chiude nella generosità. La mia vita diventa meschina. O Padre, grazie che hai suscitato nel mondo i santi che hanno dato tutto senza trattenere nulla e sono stati gli uomini più felici. Amen

**Martedì 25 novembre 2014***San Gregorio, vescovo***Liturgia della Parola**

Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io",

e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

... È MEDITATA

Quando avverrà? Il Signore mette in guardia i suoi discepoli: stiano attenti a non farsi ingannare. Sensazionali annunci, notizie di eventi immediati soddisfano solo la curiosità superficiale e non i veri interessi del cuore umano. L'adesione al Signore non cade sotto i segni del sensazionale e dell'immediato; infatti, Egli, Divina Bontà, per non fare violenza agli uomini con lo splendore del suo Essere (poiché se Dio apparisse così per com'è per l'uomo non ci sarebbe scelta), quando venne qui sulla terra rivestì la forma dimessa di un servo. Egli ci suggerisce di stare sempre pronti per la sua venuta finale in modo da potergli andare incontro non con una curiosità da soddisfare ma con l'anelito di tutta una vita da colmare. Noi restiamo sempre inclini al sensazionale e allo immediato e per questo motivo le false voci dei profeti che annunziano eventi spettacolari acquistano un particolare fascino. Esiste un criterio utile per discernere le vere voci profetiche: se l'andare al Signore non è espressione del coinvolgimento di tutta l'esistenza, se non comporta l'adesione sincera e piena a Lui, se non riflette la continua e infallibile via tracciata dalla Chiesa, a cui Gesù ha affidato il tesoro della sua vera conoscenza, allora si tratta di una voce che inganna. Il chiamato dovrà mettersi a servizio della Chiesa per diffondere la vera conoscenza del Signore.

«Provocazione»

Appartieni anche tu alla nutrita schiera di credenti costantemente alla ricerca del “sensazionale” in campo religioso?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, ci sono delle chiese la cui bellezza è già di per sé stessa lode e preghiera. Aiutami tuttavia a non fermarmi soltanto all'eleganza delle volte e dei colonnati, ma insegnami a riconoscere la realtà a cui ci vogliono richiamare: la tua presenza in mezzo a noi e l'attesa, ricolma di speranza, del tuo ritorno nella gloria. Amen.



Mercoledì 26 novembre 2014

Dedicazione della Cattedrale di Patti

Liturgia della Parola

Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi

alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

... È MEDITATA

La condizione del cristiano è quella di essere uno straniero nel mondo. La persecuzione del cristiano è causata dalla sua irriducibile alterità rispetto alle logiche mondane. Egli non sacrifica agli “idoli” del mondo e con questo atteggiamento attira su di sé la persecuzione poiché il mondo si sente denunciato nelle sue false certezze. Il mondo infatti vuole che tutti si conformino alle sue logiche, che tutti siano “corretti”. La condizione del cristiano così non può essere che la persecuzione (che da noi oggi si esprime non con il sangue ma con l’isolamento culturale e sociale, con il ridicolizzare la fede). Per il fatto stesso di essere cristiano allora si è testimone: per il solo fatto di esistere il cristiano interroga il mondo. Il perseguitato non deve poi rispondere alle logiche del mondo con la medesima logica (“non preparate prima la vostra difesa”): la sua serena fiducia nel Signore sconvolge il mondo che avverte l’esistenza di una realtà più profonda. Il chiamato al sacerdozio per la decisione stessa del tipo di vita, dice la sua irriducibile alterità dal mondo e testimonia l’unica possibile e vera realtà: Gesù Cristo.

«Provocazione»

Possono cambiare le modalità, ma la persecuzione è una costante che accompagna la vita del cristiano di tutti i tempi. Prova a chiederti: quali sono le “aggiornate” forma di persecuzione?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, Tu sei l'alfa e l'omega, il principio e il termine della storia e del mondo, fammi vivere nella speranza della tua venuta. Quando verrà il tempo della prova, fa' che la fiducia in Te non venga mai meno e continui a renderti testimonianza. Amen.



Giovedì 27 novembre 2014

San Gustavo, monaco

Liturgia della Parola

Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappia-

te che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

... È MEDITATA

Devastazioni, fughe, vendetta, calamità, ira, uccisioni, prigionia, segni cosmici, angoscia, morte, paura, sconvolgimenti: questi i segni apocalittici della venuta finale del Signore Gesù. Ma il cuore dell'uomo fedele non teme. La venuta del Signore per il cristiano è un momento di gloria. La sorte terribile cade su Gerusalemme, su chi cioè non ha voluto riconoscere Gesù. Così quando Egli verrà sulla nube per gli uni sarà un segno di vittoria, per altri un segno di sgomento. Il cristiano leverà il capo verso il re di gloria: l'Atteso è arrivato. Chi è con il Signore non avrà nulla da temere. Chiediamo a Dio la perseveranza finale nella fedeltà al Signore; chiediamo a Dio la conversione di tutti gli uomini.

«Provocazione»

“Se il Signore è con noi, chi potrà essere contro di noi?” (Rm 8,31)

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, sii Tu il mio sostegno in ogni momento della mia vita, specialmente nelle difficoltà; fa' che in nessuna situazione io abbia a perdere la speranza del tuo ritorno nella gloria. Amen.



Venerdì 28 novembre 2014

Santa Fausta Romana, vedova

Liturgia della Parola

Ap 20,1-4.11; 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere

queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

Gesù ci invita a scorgere i segni che ci rimandano alla sua venuta. Ma i segni è capace di scorgerli solo chi Lo attende. Se uno non attende resta indifferente anche davanti a segni vistosi. Chi attende sa cogliere anche i piccoli indizi. L'attesa nella vita ordinaria di un uomo rivive a vari livelli: i genitori attendono un figlio; i parenti un familiare che arriva da lontano; lo studente l'esito di una prova; o si attende anche il perdono di un altro. L'uomo è vivo finché attende; se un uomo ha finito di attendere, allora è come morto. Anzi si può misurare la statura, il valore di una persona, in base a ciò che attende. Io cosa attendo nella mia vita? Riconosco che il mio cuore è proteso verso realtà grandi come la vita eterna? Se ho questa sensibilità allora scorgerò tutti i piccoli indizi. Cosa significa attendere? Un esempio ce lo può fare capire. Io un amico non posso andarlo a cercare, nel senso che non posso costruirlo; lo devo attendere. Io devo essere vigile perché se capita che si avvicini una persona che potrebbe essermi amica, subito l'accolga. L'attesa non è uno sforzo; è una disposizione vigilante. E questo vale soprattutto nei confronti di Gesù che viene da un altro posto, che viene dalla libertà di Dio, e Lo possiamo solo aspettare; e solo dopo che si è avvicinato Lo possiamo cercare.

«Provocazione»

Cosa spero? Da ciò che spero si capisce il valore della mia umanità.

RIFLESSIONE PERSONALE*Proposito*

... È PREGATA

Gesù, Tu mi dici di sperare in Te. Mi dici che l'umanità vera è quella delle Beatitudini (i miti, i misericordiosi...). Io allora contemplo i santi e capisco che la speranza è già gioia su questa terra. Loro sperano in Te e sono già contenti nel presente. Gesù, Tu mi fai sperare e già ora mi fai pregustare la gioia del dopo. Amen

**Sabato 29 novembre 2014***San Fedele di Merida, vescovo***Liturgia della Parola**

Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando,

perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

... È MEDITATA

I cuori appesantiti! Talune realtà che solitamente sono concepite come liberatorie e gaudenti, di fatto imprigionano i cuori. Si cerca libertà, si trova prigionia. Se il cuore dell'uomo non si rivolge all'oggetto vero del suo amore, alla perla più preziosa, vivrà sempre in quella tensione estenuante che ben conosciamo. Nessuna realtà terrena ci soddisfa pienamente e fuggiamo di "gioia" in "gioia", tesi sempre a trovare altri spazi che ci diano requie. Ma invano. Il cuore libero è il cuore che veglia nell'attesa del Signore Gesù. Il cuore che veglia è il cuore che prega in ogni momento il suo Signore e nella preghiera pregusta l'incontro della fine dei tempi quando Lo vedrà faccia a faccia. La paura per quel giorno terribile è una cosa importante: può infatti risultare un'occasione buona per scuoterci e indirizzarci a Lui. Il chiamato che sceglie il Signore libera il suo cuore dai pesi e attende di trovarsi finalmente a tu per tu con Colui che è la ragione della sua vita.

«Provocazione»

Che cosa "appesantisce" il tuo cuore, impedendoti di progredire nella vita spirituale?

RIFLESSIONE PERSONALE

Proposito

... È PREGATA

Signore Gesù, libera il mio cuore da tutto ciò che lo appesantisce; sarò così veramente libero per vegliare e pregare, lavorare alla costruzione del tuo Regno e attendere, senza paura, il tuo ritorno nella gloria. Amen.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23.....	pag. 26	6,43-49.....	" 37
5,1-12.....	" 148	7,11-17.....	" 45
11,25-30.....	" 84	7,31-35.....	" 47
12,46-50.....	" 195	7,36-50.....	" 49
16,21,27.....	" 8	8,1-3.....	" 51
18,1-5.10.....	" 80	8,4-15.....	" 53
18,15-20.....	" 24	8,16-18.....	" 60
20,1-16a.....	" 58	8,19-21.....	" 62
22,1-14.....	" 104	9,1-6.....	" 63
25,14-30.....	" 184	9,7-9.....	" 65
21,28-32.....	" 72	9,18-22.....	" 67
21,33-43.....	" 88	9,43b-45.....	" 69
22,15-21.....	" 120	9,51-56.....	" 76
22,34-40.....	" 136	9,57-62.....	" 78
25,31-46.....	" 202	10,1-9.....	" 115

LUCA

4,16-30.....	" 10	10,25-37.....	" 90
4,31-37.....	" 12	10,38-42.....	" 92
4,38-44.....	" 14	11,1-4.....	" 94
5,1-11.....	" 15	11,5-13.....	" 96
5,33-39.....	" 17	11,15-26.....	" 98
6,1-5.....	" 19	11,27-28.....	" 100
6,12-19.....	" 29	11,29-32.....	" 106
6,20-26.....	" 31	11,37-41.....	" 108
6,27-38.....	" 33	11,42-46.....	" 109
6,39-42.....	" 35	11,47-54.....	" 111
		12,1-7.....	" 113
		12,13-21.....	" 122
		12,35-38.....	" 124

12,39-48.....	”	126	18,1-8.....	”	180
12,49-53.....	”	128	18,35-43.....	”	187
12,54-59.....	”	129	19,1-10.....	”	189
13,1-9.....	”	131	19,11-28.....	”	191
13,10-17.....	”	138	19,41-44.....	”	193
13,22-30.....	”	142	20,27-40.....	”	197
13,31-35.....	”	144	21,1-4.....	”	205
14,1-6.....	”	146	21,5-11.....	”	206
14,12-14.....	”	154	21,12-19.....	”	208
14,15-24.....	”	155	21,20-28.....	”	210
14,25-33.....	”	157	21,29-33.....	”	212
15,1-10.....	”	159	21,34-36.....	”	214
16,1-8.....	”	161			
16,9-15.....	”	164	GIOVANNI		
17,1-6.....	”	170	1,47-51.....	”	74
17,7-10.....	”	172	2,13-22.....	”	168
17,11-19.....	”	173	3,13-17.....	”	42
17,20-25.....	”	175	6,37-40.....	”	152
17,26-37.....	”	177	19,25-27.....	”	44

INDICE GENERALE

Angelus del Santo Padre Francesco. pag. 3

Settimane XXII-XXXIV

XXII Settimana del Tempo Ordinario	" 7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario.	" 23
XXIV Settimana del Tempo Ordinario.	" 41
XXV Settimana del Tempo Ordinario	" 57
XXVI Settimana del Tempo Ordinario.	" 71
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	" 87
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario.	" 103
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	" 119
XXX Settimana del Tempo Ordinario.	" 135
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	" 151
XXXII Settimana del Tempo Ordinario.	" 167
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	" 183
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	" 201
 Indice dei brani evangelici	 " 217

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

